

Next Generation AML: nuove sfide e trend evolutivi in ambito Antiriciclaggio e Financial Crime

Primo Webinar

26 Ottobre 2021

Relatori:

Gianfranco Tessitore | Domenico Farina
gtessitore@deloitte.it | dofarina@deloitte.it

Agenda

Dettaglio dei contenuti previsti

Primo Webinar

1



Contesto e nuovi trend di tipo normativo e di tipo evolutivo

- **Pressione regolamentare** e **convergenza** della **regolamentazione** e della vigilanza a livello comunitario
- **Nuove minacce** e nuove fattispecie di rischio con focus su rischi derivanti dall'emergenza Covid-19
- **Nuove opportunità** derivanti dai processi di digitalizzazione dell'offerta dei servizi finanziari e dall'evoluzione tecnologica
- Le nuove opportunità derivanti dai **processi di digitalizzazione dell'offerta dei servizi finanziari** e dall'evoluzione tecnologica (introduzione)

2



La centralità dell'approccio basato sul rischio: dall'autovalutazione dei rischi alla profilatura del cliente

- **La centralità dell'Autovalutazione**: requisiti normativi, best practices di sistema e linee evolutive
- **Nuovi trend** e soluzioni a supporto della **profilatura** della clientela e nuovi approcci alla corretta **graduazione degli obblighi di adeguata verifica** sulla base dei «rischi reali»
- Evoluzione dei **modelli di training** e awareness secondo logiche risk based

3



La rivoluzione digitale e gli impatti sul framework AML

- Nuovi approcci al **riconoscimento della clientela**, digital onboarding e opportunità derivanti dal Decreto Semplificazioni e dalla rivoluzione delle identità digitali SPID
- **Evoluzione tecnologica** a supporto dei processi AML e delle attività di controllo
- **La sfida dell'efficienza e dell'efficacia**
- Focus su tecniche di **RPA e AI/ML** applicate ai processi AML: **best practices & case study**

4

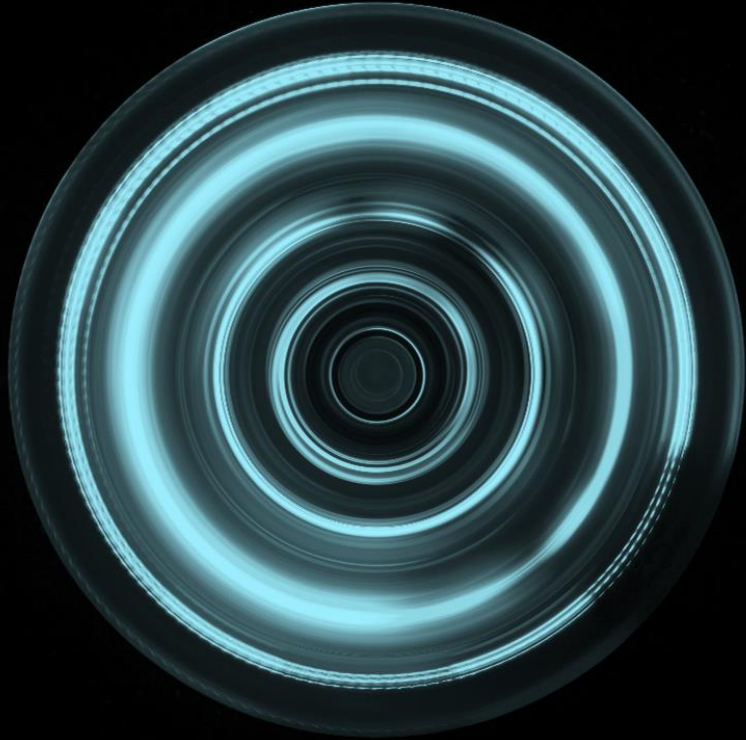


Verso un approccio olistico alla gestione dei «Financial Crime»

- Come approcciare in **modo sinergico** le diverse tipologie di «Financial Crime», Money Laundering, Fraud, Cyber crime, Corruption, etc.: framework organizzativi e soluzioni operative integrate

Secondo Webinar

Di cosa parleremo..



1. Contesto e nuovi trend di tipo normativo ed evolutivo

Pressione regolamentare e convergenza
della regolamentazione e della vigilanza
a livello comunitario

Il contesto normativo di riferimento

Nuovi trend e scenari evolutivi nel mondo AML & CTF: Cosa sta cambiando

PRESSIONE REGOLAMENTARE E CONVERGENZA A LIVELLO COMUNITARIO

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una forte **proliferazione di norme** legate all'antiriciclaggio che hanno spinto gli intermediari finanziari e assicurativi verso un progressivo rafforzamento dei propri presidi organizzativi e di controllo interno. In tale contesto si collocano la IV e V Direttiva AML nonché la VI Direttiva (tuttora in fase di recepimento)

Nell'immediato futuro assisteremo, inoltre, all'**intensificarsi del processo di convergenza** della regolamentazione e della Vigilanza a livello comunitario nonché ad un più **forte regime di collaborazione** a livello unionale

NUOVE MINACCE E FATTISPECIE DI RISCHIO

Gli scenari di rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo si fanno via via più rilevanti. Essi sono caratterizzati da **schemi di anomalia complessi** amplificati dalle nuove tecnologie che stanno cambiando il «modo di fare impresa», nonché dal fenomeno della globalizzazione dei servizi finanziari che conferisce un carattere sempre più **«cross-border»** delle operazioni di riciclaggio.

L'**emergenza Covid** ha anch'essa apportato nuove minacce e fattispecie di rischio da monitorare e fronteggiare, così come peraltro recentemente sottolineato dall'Unità di Informazione Finanziaria.

NUOVE OPPORTUNITA' E LA CENTRALITA' DELL'APPROCCIO RISK BASED

Gli scenari di forte evoluzione in corso (sia normativa che di contesto generale) introducono minacce ma anche **nuove opportunità**.

I processi di **digitalizzazione** dell'offerta dei servizi finanziari offrono infatti nuove opportunità in termini di presidio e mitigazione dei rischi e nuove modalità di **entrata in relazione** (es. identità digitali)

Inoltre la nuova disciplina AML ha sottolineato la centralità dell'**approccio risk based** e la necessità di concentrarsi sui **«rischi reali»** rafforzando di conseguenza l'incisività dell'azione di controllo e **riducendo potenziali inefficienze**

L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA E LA SFIDA DELL'EFFICIENZA E DELL'EFFICACIA

Nuovi strumenti e tecnologie si affacciano per la prima volta e **trovano concreta applicazione** ai processi di **controllo antiriciclaggio**.

Tali soluzioni abbracciano l'intera filiera di processo: dalla profilatura del cliente, all'adeguata verifica fino a giungere ai processi di monitoraggio nel continuo e detection dell'operatività sospetta.

Esse stanno dimostrando di poter apportare importanti benefici in termini di **efficacia** (potenziamento dell'azione di controllo) e di **efficienza** (ottimizzazione dei processi e riduzione dell'effort/tempi di esecuzione con particolare riferimento alle attività operative di tipo routinario)



Il contesto normativo di riferimento

Una fervida evoluzione normativa



Il contesto normativo di riferimento

Il nuovo contesto europeo: verso una più forte convergenza della regolamentazione e della vigilanza

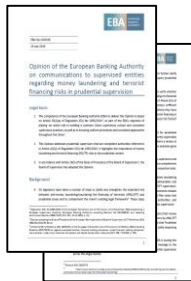
Dai recenti casi di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo che hanno coinvolto alcuni importanti intermediari a livello europeo è emersa la necessità di:

1. rafforzare l'assetto istituzionale di vigilanza europeo;
2. dare vita ad una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo.

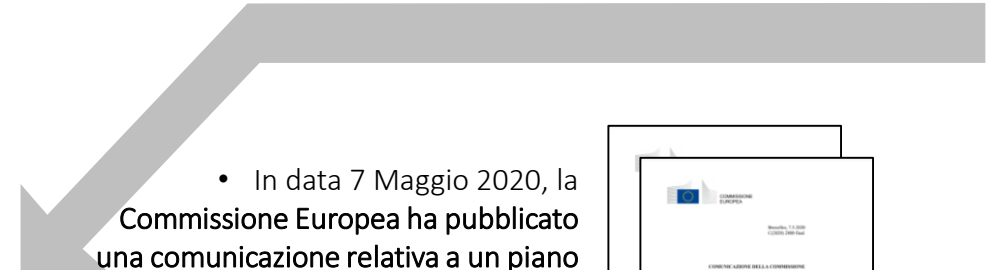
A partire dal 2018 vi è stata una prolifica produzione normativa dell'Unione, che si fonda sulle ben note tre Direttive antiriciclaggio (la sesta direttiva, deve ancora essere trasposta nell'ordinamento nazionale, i Paesi membri hanno tempo sino a dicembre 2020, mentre per le precedenti la Commissione ha avviato procedure di infrazione contro diversi Stati membri per il loro mancato o parziale recepimento).



- In data 4 dicembre 2018, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato un piano d'azione volto a migliorare la vigilanza sulle attività in materia AML/CFT e a favorire la cooperazione tra le autorità competenti



- In data 24 luglio 2019 l'EBA ha pubblicato un Opinion indirizzato alle Autorità di vigilanza prudenziale relativo alle questioni in ambito di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo e agli obiettivi di vigilanza prudenziale



- In data 7 Maggio 2020, la Commissione Europea ha pubblicato una comunicazione relativa a un piano d'azione per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo



- In data 10 luglio 2020, il Parlamento Europeo ha adottato il Piano d'azione



Il contesto normativo di riferimento

La politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo: interventi della Commissione Europea e del Parlamento Europeo

Piano d'azione della Commissione Europea sulla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo

Con la Risoluzione del **10 Luglio 2020**, il **Parlamento Europeo** ha adottato il **Piano d'azione della Commissione Europea sulla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo** **pubblicato il 7 maggio 2020**, invocando un approccio a tolleranza zero e procedure di infrazione contro numerosi Stati membri che non hanno ancora attuato la direttiva 2015/849/UE e recepito la più recente direttiva 2018/843/UE. **Gli elementi chiave del Piano d'Azione sono essenzialmente:**



- garantire l'effettiva **attuazione del quadro esistente dell'UE** in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo



- istituire un **corpus normativo unico dell'UE** in materia di antiriciclaggio e di contrasto del finanziamento del terrorismo



- realizzare a livello UE la **vigilanza in materia di antiriciclaggio** e di contrasto del finanziamento del terrorismo



- istituire un meccanismo di sostegno e **cooperazione per le unità di informazione finanziaria**



- attuare le disposizioni di diritto penale e lo **scambio di informazioni a livello unionale**



- rafforzare la **dimensione internazionale** del quadro in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo.



Il contesto normativo di riferimento

AML Package EU: la proposte legislative della Commissione Europea

Il 20 luglio 2021 la Commissione UE ha presentato la sua proposta per la complessiva riforma del sistema antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo come annunciato nel piano d'azione del maggio 2020. Una volta completato l'iter legislativo con Parlamento Europeo e Consiglio, questo costituirà il **Single Rule Book europeo** in materia di contrasto al riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo. La proposta della Commissione UE è formata da:

1



- Proposta di **Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e che modifica i regolamenti (UE) n. 1093/2010, (UE) n. 1094/2010, (UE) n. 1095/2010 (COM(2021) 421 final)**

2



- Proposta di **Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo (COM(2021) 420 final)**

3



- Proposta di **Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che abroga la direttiva (UE) 2015/849 (COM(2021) 423 final)**

4



- Proposta di **Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e determinate crypto-attività (COM(2021) 422 final)**

Il contesto normativo di riferimento

AML Package EU: la proposte legislative della Commissione Europea

1

Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e che modifica i regolamenti (UE) n. 1093/2010, (UE) n. 1094/2010, (UE) n. 1095/2010

La proposta di costituire un'Autorità per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AMLA) mira ad attuare 2 delle azioni dell'Action Plan 2020 della Commissione UE:

1. realizzare a livello UE la vigilanza in materia di antiriciclaggio e di contrasto del finanziamento del terrorismo, sull'esempio del Single Supervisory Mechanism
2. istituire un meccanismo di sostegno e cooperazione per le unità di informazione finanziaria

Sistema integrato di supervisione AML/CFT

1 SUPERVISIONE DIRETTA

- Per le banche che:
 - Operano in almeno 7 stati membri
 - Ricevano valutazione di «alto rischio» dalle Autorità di almeno 4 stati membri
 - Siano assoggettati a investigazioni in almeno 3 stati membri
- Per gli enti diversi dalle banche che:
 - Operano in almeno 10 stati membri
 - Ricevano valutazione di «alto rischio» dalle Autorità di almeno 5 stati membri e da quella in cui ha luogo la sede legale
- Poteri di avocare a sé la supervisione in presenza di violazione e di un intervento inadeguato dell'autorità nazionale
- Joint Supervisory Team per lo svolgimento delle vigilanza
- Poteri sanzionatori diretti

2 SUPERVISIONE INDIRECTA

- Con riferimento alle ADV di soggetti esercenti attività finanziaria:
 - Assicura che abbiano adeguate risorse e poteri per svolgere i loro compiti
 - Favorisce il funzionamento dei collegi dei supervisori, promuove l'adozione di elevati standard di vigilanza e lo scambio di personale e informazioni tra le autorità nazionali
- Con riferimento alle ADV di soggetti NON esercenti attività finanziaria:
 - conduce verifiche comparative circa le pratiche di supervisione adottate
 - chiede a dette autorità (inclusi gli organismi di autoregolamentazione professionali) di investigare possibili violazioni regolamentari e/o di imporre sanzioni

3 COORDINAMENTO E SUPPORTO ALTRE FIU

- Conduzione di analisi congiunte con le FIU degli stati membri
- Promozione e sviluppo di metodi di indagine
- Promozione dell'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati (inclusa l'uso dell'intelligenza artificiale) per l'analisi dei dati e lo scambio delle informazioni
- adozione di orientamenti e raccomandazioni per i soggetti obbligati e le autorità di vigilanza nazionali
- Gestione del c.d. AML/CFT database

Il contesto normativo di riferimento

AML Package EU: la proposte legislative della Commissione Europea

2

Proposta di **Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo**

La proposta di Regolamento contribuisce all'azione prevista dall'Action Plan 2020 della Commissione UE di **istituire un corpus normativo unico dell'UE in materia di antiriciclaggio e di contrasto del finanziamento del terrorismo**. Tuttavia **non rappresenta la mera trasposizione delle disposizioni previste dalle attuali Direttive** nello strumento legislativo utilizzato per l'unificazione degli ordinamenti nazionali. Di seguito le principali novità

SOGGETTI OBBLIGATI

- **Inclusione tra i soggetti obbligati di:**
 - Fornitori di servizi per le crypto-valute
 - Piattaforme di crowdfunding
 - Operatori che prestano servizi di migrazione (*citizenship by investment*)

POLITICHE, PROCEDURE E CONTROLLI INTERNI

- Obbligo assegnare a un membro del consiglio di amministrazione la **delega per l'attuazione dei presidi antiriciclaggio**
- Obbligo di assegnare il ruolo di **Responsabile AML e Responsabile SOS alla stessa persona**

OBBLIGHI DI ADEGUATA VERIFICA

- Riduzione della soglia per l'obbligatorietà dell'AV sulle **operazioni occasionali da euro 15.000 a euro 10.000**
- Obbligo di svolgere l'AV da parte delle banche dichiarate 'failing or likely to fail' ai sensi della direttiva (UE) 2014/59, sotto la supervisione dell'autorità di vigilanza

PERSONE POLITICAMENTE ESPOSTE

- Obbligo per gli Stati membri di predisporre **liste di incarichi che determinino tale classificazione**
- Obbligo di misure di **AV rafforzata** per almeno i **dodici mesi successivi alla cessazione** della carica rilevante

TITOLARITA' EFFETTIVA

- Introdotte disposizioni per l'identificazione in rapporto ai **c.d. trust espliciti ('express trust')** ed enti simili
- **Obbligo di disclosure della titolarità effettiva** in capo agli enti di paesi terzi che entrino in rapporti di affari con un soggetto obbligato europeo ovvero acquistino una proprietà immobiliare nell'Unione

SOS

- AMLA elaborerà progetti di norme tecniche di attuazione che specifichino un **modello comune per la segnalazione delle operazioni sospette da utilizzare come base uniforme in tutta l'UE**

PAESI TERZI AD ALTO RISCHIO

- **Inclusione tra i soggetti obbligati di:**
 - Paesi con «significative carenze strategiche»
 - Paesi con «deficienze di conformità»
 - Paesi che pongono «una seria e specifica minaccia al sistema finanziario dell'Unione e al mercato interno»

STRUMENTI AL PORTATORE

- **Divieto** ai soggetti che commerciano beni o servizi di **accettare pagamenti in contanti superiori a 10 000 EUR per un unico acquisto**
- **Divieto di fornitura e custodia di portafogli di crypto-attività anonime**

Il contesto normativo di riferimento

AML Package EU: la proposte legislative della Commissione Europea

3

Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che abroga la direttiva (UE) 2015/849

Anche la proposta di Direttiva contribuisce all'azione di **istituire un corpus normativo unico dell'UE in materia di antiriciclaggio e di contrasto del finanziamento del terrorismo** abrogando l'attuale Direttiva 2015/849 come modificata dalla Direttiva

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- Riduzione della frequenza della **valutazione del rischio ML/TF** a livello europeo e nazionale **da 2 a 4 anni**

REGISTRI T.E. E CONTI BANCARI

- Delega la Commissione all'emanazione di un **modello armonizzato per la notifica delle informazioni ai registri nazionali**
- Assegnazione ai enti che gestiscono i registri il **potere di condurre accertamenti**
- Collegamento dei registri nazionali dei **conti bancari a un singolo punto di accesso** gestito dalla Commissione

UNITA' DI INFORMAZIONE FINANZIARIA

- Obbligo di fornire loro **accesso a un novero di informazioni**
- **obbligo di fornire riscontri ai soggetti obbligati che segnalano** operazioni sospette

SUPERVISIONE AML

- Competenza all'AMLA a emanare **orientamenti circa la c.d. risk-based supervision** e a predisporre una bozza di regolamento delegato che definisca la **metodologia di valutazione e classificazione del profilo di rischio intrinseco e rischio residuo dei soggetti obbligati**

AUTORITA' DI VIGILANZA PRUDENZIALE

- In riferimento agli enti non assoggettati alla supervisione diretta dell'AMLA, obbligo di verificare l'effettiva adozione delle misure AML/CFT a livello di gruppo
- **Obbligo di informare l'ABE e l'autorità di vigilanza AML/CFT competente** laddove accertino deficienze nel sistema dei controlli interni antiriciclaggio

SANZIONI

- Nel caso si **"gravi e ripetute violazioni"** e **"violazioni sistematiche"** delle norme antiriciclaggio, la sanzione massima dovrà essere **almeno pari a due volte il beneficio derivante dalla violazione** ovvero almeno un milione di euro

COOPERAZIONE TRA AUTORITA'

- obbligo per le autorità di vigilanza prudenziale e le FIU di **relazionare annualmente l'AMLA sulla loro cooperazione con le autorità AML/CFT nazionali**

Il contesto normativo di riferimento

AML Package EU: la proposte legislative della Commissione Europea

4

Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e determinate crypto-attività

La revisione del regolamento ha lo scopo di estendere il suo perimetro di applicazione ai trasferimenti di attività virtuali effettuati dai c.d. «crypto-assets services providers» (CASP)

TIPOLOGIE DI OPERAZIONI

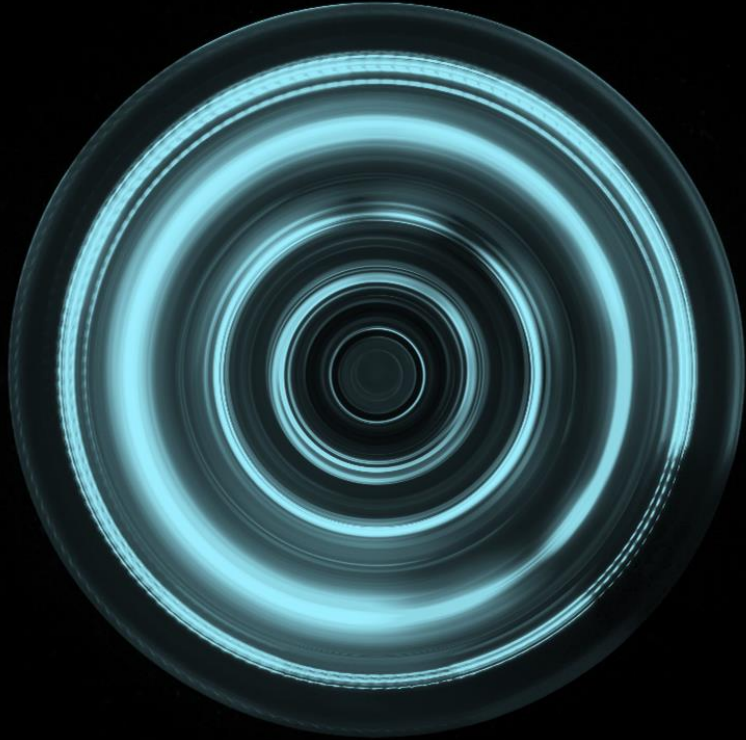
- Le disposizioni si applicano quando le operazioni dei CASP, in moneta fiduciaria o crypto-attività, comportano:
 - un **trasferimento elettronico tradizionale**
 - un **trasferimento di crypto-attività tra un prestatore di servizi per le crypto-attività e un altro soggetto obbligato**
- Per le operazioni che comportano trasferimenti di crypto-attività, **tutti i trasferimenti di crypto-attività sono trattati nel rispetto delle stesse prescrizioni previste per i trasferimenti elettronici transfrontalieri, conformemente alla nota interpretativa del GAFI della raccomandazione 16**

OBBLIGHI DEL CASP DEL CEDENTE

- Garantire che i trasferimenti di crypto-attività siano accompagnati da:
 - **Nome e numero di conto del cedente**
 - **Indirizzo del cedente**
 - **Numero del documento di identità**
 - **Numero di identificazione come cliente o data e luogo di nascita**
 - **Nome e numero di conto del cessionario**

OBBLIGHI DEL CASP DEL CESSIONARIO

- deve attuare procedure efficaci per **accertare se i dati informativi sul cedente sono inclusi nel trasferimento di crypto-attività o vi fanno seguito**
- Attuare procedure efficaci, comprendenti, ove opportuno, il monitoraggio a posteriori o il monitoraggio in tempo reale, per **accertare l'eventuale mancanza dei dati informativi prescritti relativi al cedente o al cessionari**



1. Contesto e nuovi trend di tipo normativo ed evolutivo

Nuove minacce e nuove fattispecie di rischio con focus su rischi derivanti dall'emergenza Covid-19



L'attuale contesto di **emergenza sanitaria ed economica**, da un lato ha modificato in modo sostanziale la vita quotidiana dei cittadini, i processi lavorativi e in generale il «business as usual», dall'altro ha richiesto specifici interventi da parte del legislatore a **sostegno della liquidità** di famiglie e imprese a cui sono seguiti interventi delle autorità di vigilanza volti ad incentivare l'adozione, da parte degli operatori finanziari e non, di idonee **misure finalizzate a contenere e mitigare i rischi**

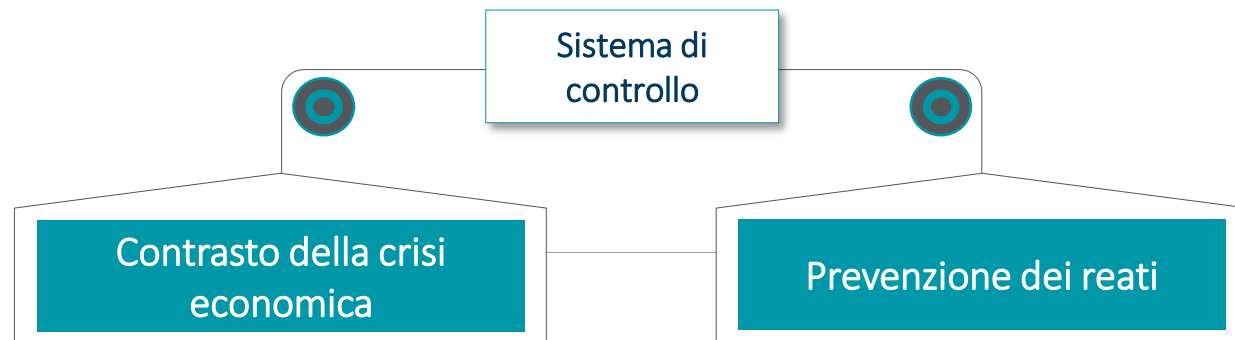
Emergenza Covid-19, nuovi rischi e principali misure di contrasto

Nuove minacce legate ai crimini finanziari

L'emergenza sanitaria ha aperto un enorme spazio di manovra alla criminalità; la tutela della legalità è essenziale per far ripartire in modo giusto l'Italia e garantire stabilità. Occorre perciò presidiare i rilevanti rischi di infiltrazione criminale nell'economia



➤ Le misure di contrasto ai crimini finanziari rappresentano uno strumento efficace per combattere anche questi rischi senza determinare inaccettabili ritardi nel sostegno delle imprese e dei privati; consentono di intervenire tempestivamente a fini di prevenzione e per favorire la repressione dei reati



Emergenza Covid-19, nuovi rischi e principali misure di contrasto

Risposte delle Autorità alle nuove minacce



27 marzo 2020
UIF

Misure temporanee e avvertenze per mitigare l'impatto sui soggetti tenuti alla trasmissione di dati e informazioni nei confronti della UIF



27 marzo 2020
Europol

Pandemic profiteering: how criminals exploit the COVID-19 crisis



1 aprile 2020
GAFI

Statement by the FATF President: COVID-19 and measures to combat illicit financing



6 aprile 2020
Interpol

Preventing crime and protecting police: INTERPOL's COVID-19 global threat assessment



10 aprile 2020
Banca d'Italia

Raccomandazione su tematiche afferenti alle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per l'emergenza COVID-19



16 aprile 2020
UIF

Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza COVID-19



16 aprile 2020
GAFI

COVID-19-related Money Laundering and Terrorist Financing



11 febbraio 2021
UIF

Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da COVID-19



28 gennaio 2021
Audizione Direttore UIF presso la Commissione Antimafia
Prevenzione e repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria



Dicembre 2020
GAFI
Report FATF: COVID-19-related Money Laundering and Terrorist Financing



23 ottobre 2020
GAFI
Statement by the FATF President: The importance of allocating sufficient resources to AML/CFT regimes during the COVID-19 pandemic



10 novembre 2020
UIF
Schemi di comportamento anomalo connessi con illeciti fiscali



16 aprile 2020
UIF
Newsletter Emergenza COVID-19: misure nazionali e internazionali di prevenzione del riciclaggio



16 aprile 2020
Commissione europea
Piano d'azione per una politica integrata dell'Unione

Emergenza Covid-19, nuovi rischi e principali misure di contrasto

I rischi derivanti dall'emergenza Covid

L'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), in continuità con le posizioni di Europol, Interpol e GAFI, in data **16 aprile 2020** ha pubblicato una nota in cui pone particolare attenzione ai rischi sottostanti alcune fattispecie di crimini finanziari che potrebbero manifestarsi in considerazione dell'attuale situazione di emergenza

Necessità di adeguare processi e strumenti di detection



Truffe legate a prodotti sanitari

Commercializzazione e offerta di prodotti afferenti all'ambito sanitario in realtà non esistenti, contraffatti, con prezzi sproporzionati rispetto al valore e di qualità inferiore agli standard richiesti



Truffe legate ad attività di crowdfunding

Donazioni a favore di fittizie organizzazioni non profit (apparentemente destinate alle aree colpite dall'emergenza ovvero alle attività di ricerca per il superamento della pandemia), che potrebbero invece rispondere a intenti distrattivi



Fenomeni usurari

Infiltrazioni criminali nell'ambito di imprese in crisi, favorite dall'ampia disponibilità di risorse illecite e dal possibile reclutamento di nuovi affiliati presso la fascia di popolazione più «debole»



Accesso illecito a risorse pubbliche

Abuso delle possibilità offerte dalle disposizioni dirette a sostenere la liquidità e ad agevolare la continuità operativa delle imprese in stato di difficoltà (condotte fraudolente tese a ottenere il finanziamento con garanzia pubblica)



Frodi on-line

Aumento considerevole dei pagamenti elettronici con la possibilità che tali strumenti possano essere impiegati per le truffe on line, mediante il sistema della compravendita di beni inesistenti o contraffatti, o a prezzi sproporzionati

Emergenza Covid-19, nuovi rischi e principali misure di contrasto

SOS durante la fase 2: connesse con gli interventi a sostegno dell'economia

Nel corso del 2020 la UIF ha ricevuto **2267** SOS collegate all'emergenza COVID

80% CV1	Segnalazioni collegate all'emergenza COVID (truffe, forniture DPI, finanziamenti garantiti, contributi a fondo perduto, anomalie soggettive)
20% CV2	Operatività in contanti (giustificata dai clienti con la necessità di rispettare il lock-down, timore di non poter disporre della liquidità)

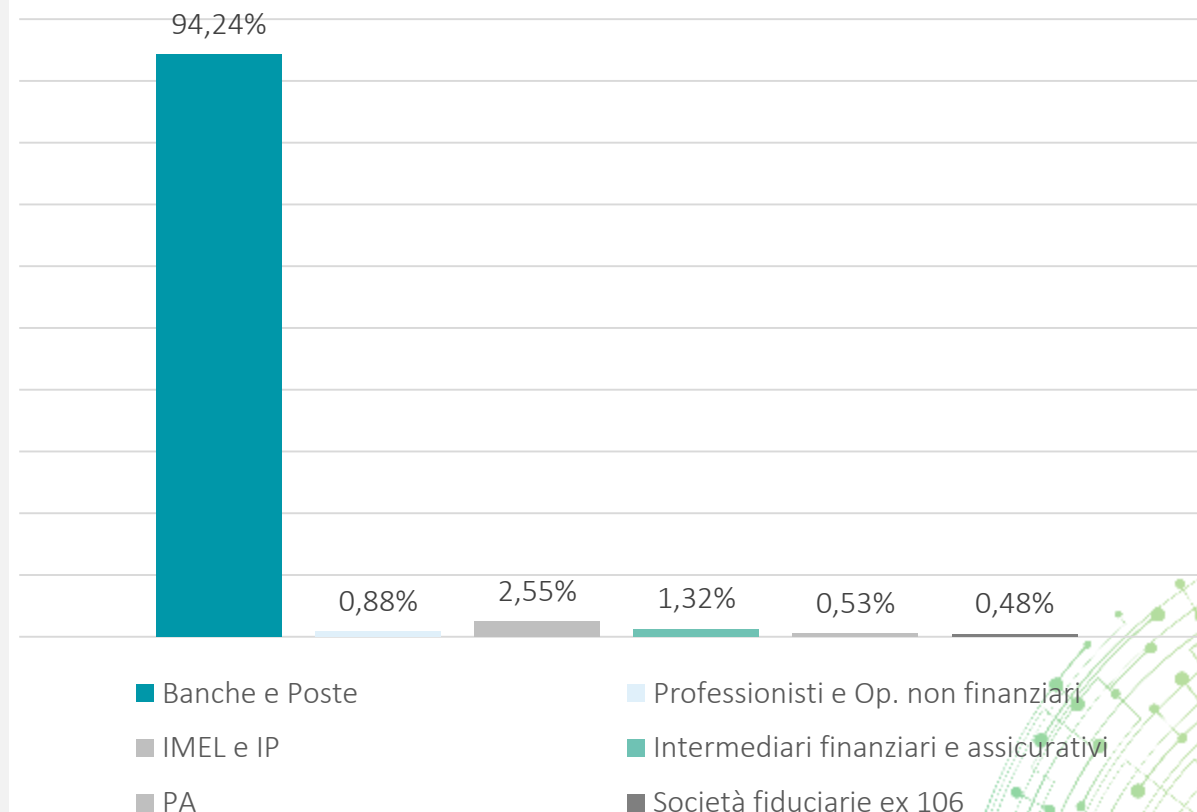
Rilevanza SOS

CV1	66% Rating Alto	34% Rating Medio-Basso
CV2	18% Rating Medio-Alto	82% Rating medio-Basso

Esito SOS

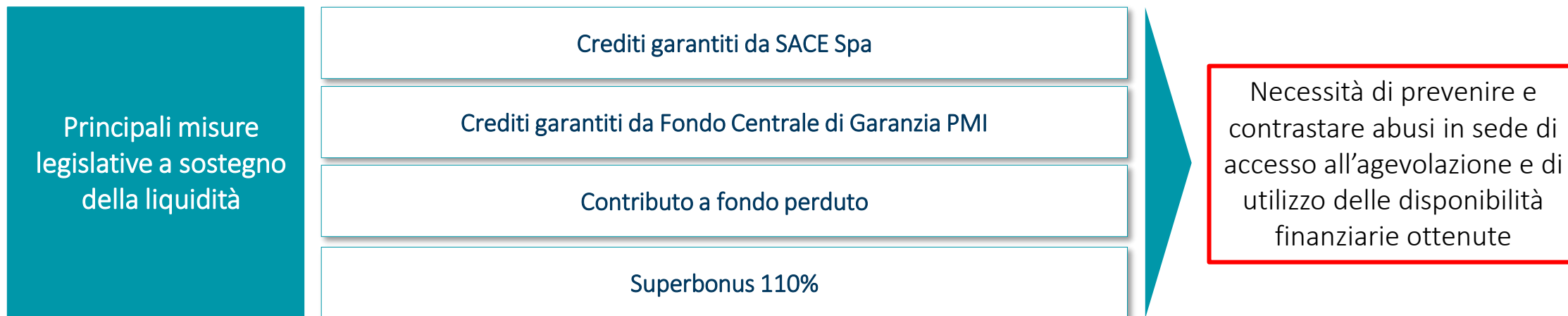
CV1	38% Negative	62% Positive
CV2	91% Negative	9% Positive

Contributo dei segnalanti



Emergenza Covid-19, nuovi rischi e principali misure di contrasto

SOS durante la fase 2: connesse con gli interventi a sostegno dell'economia



Le SOS connesse con gli interventi a sostegno dell'economia sono state effettuate in presenza dei seguenti elementi:

- Dichiarazioni non veritiere in sede di autocertificazione sulle condizioni di accesso al finanziamento garantito o al contributo a f.p.
- Modifiche degli assetti proprietari in prossimità dell'erogazione
- Utilizzi incongrui dei finanziamenti:
 - ✓ Distrazione a favore di soggetti collegati
 - ✓ Operazioni non coerenti con l'attività di impresa
 - ✓ Monetizzazioni
 - ✓ Acquisto di valute virtuali
 - ✓ Rimborso finanziamento soci
- Possibili regie unitarie nell'accesso al finanziamento e ruolo dei professionisti

Emergenza Covid-19, nuovi rischi e principali misure di contrasto

SOS durante la fase 3: connesse alla criminalità organizzata

Imprese

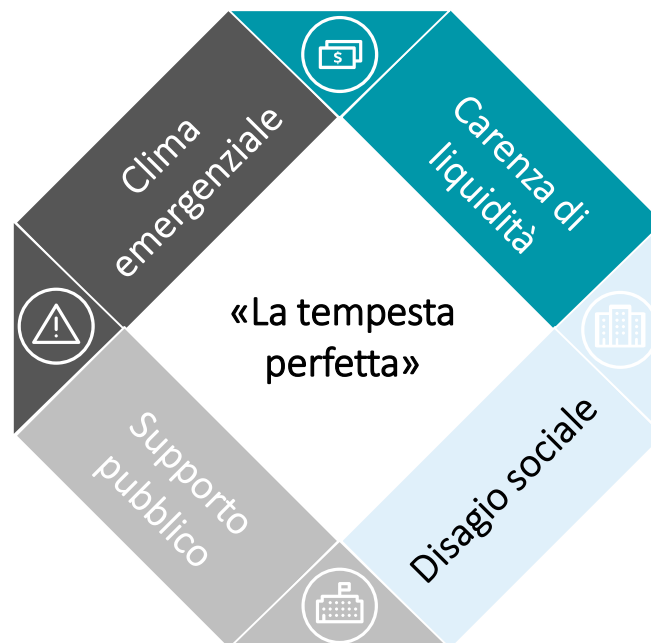
- Acquisizione dell'azienda
- Prestiti usurari

Famiglie

- Reclutamento
- Prestiti usurari

Pubbliche amministrazioni

- Appalti
- Finanziamenti garantiti



Circa il 13% delle SOS COVID presentano soggetti censiti nello scambio UIN-DNA

- Versamento contanti su rapporti intestati a imprese teoricamente non operative causa lockdown
- Finanziamenti ricevuti ai sensi del D L 23 20 («Decreto Liquidità»)
- Ingresso (operatività e/o partecipazione nel capitale) in attività di commercializzazione DPI (e altro materiale sanitario)

Com. UIF 24 settembre 2009 Imprese in crisi

Focus su assetti proprietari

- Stato di difficoltà pregresso ma accentuatosi durante lockdown
- Acquirenti attivi in settori diversi da quello dell'impresa o non attivi
- Improvvise o ripetute variazioni degli assetti proprietari o dell'amministrazione
- Prestanome di soggetti terzi
- Catena di controllo non trasparente e dubbi su titolare effettivo



Com. UIF 9 agosto 2011 Usura

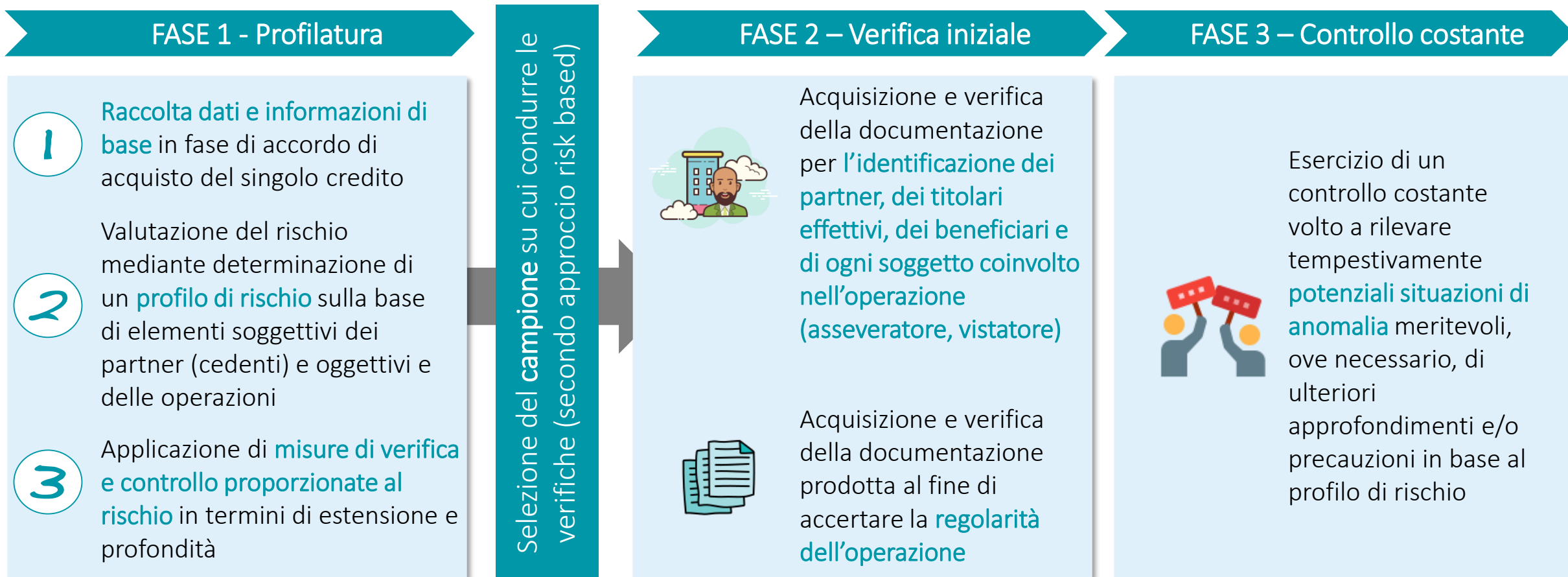
Focus su operazioni

- Improvvisi contributi in conto aumento capitale o finanziamenti soci
- improvviso ripianamento di esposizioni debitorie (contante o finanziamenti dall'estero)
- Operazioni incongruenti rispetto all'attività economica svolta dall'impresa
- Flussi rilevanti dall'estero specie da Paesi a rischio in assenza di rapporti tra ordinante e impresa
- Dinamiche distrattive cessione a terzi di beni di proprietà o in godimento (leasing) a prezzi fuori mercato

Uno use case: approccio alla definizione del sistema di controllo nell'ambito Superbonus

La centralità dell'approccio risk based

Riteniamo che il processo di controllo debba essere basato tre fasi:



Le attività di profilatura della **Fase 1** sono effettuate in tempi diversi:

- **Prima** la raccolta delle informazioni sugli **elementi soggettivi** del partner (cedente) **al momento della contrattualizzazione della partnership**
- **In seguito**, la raccolta delle informazioni sugli **elementi oggettivi** della singola operazione **al momento dell'acquisto del credito**²¹

Uno use case: approccio alla definizione del sistema di controllo nell'ambito Superbonus

Focus sulla Fase 1: Profilatura delle controparti e delle operazioni

Esempio di fattori di rischio utilizzabili ai fini della profilatura

Fattori soggettivi (legati alle controparti):

- Forma giuridica
- Settore economico di appartenenza (ATECO)
- Area geografica di riferimento
- Legale rappresentate e titolare effettivo (presenza PEP, residenza, indici reputazionali)
- Precedenti collaborazioni
- Periodo di attività
- Etc.

Fattori oggettivi (legati all'operazione)

- Ammontare intervento
- Ammontare credito e corrispettivo
- Tipologia beneficiario
- Luogo dell'intervento
- Tipologia intervento
- Asseveratore (rilievo professionista, indici reputazionali, legami notori)
- Conformatore (rilievo professionista, indici reputazionali, legami notori)
- Etc.

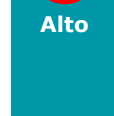


Motore di profilatura

Risk Rating



Alto



Medio



Basso

Pratiche «out of scope» dai controlli

Differenziazione delle misure in termini di:



Quantità di **informazioni** e **documenti** da raccogliere



Qualità della fonte e profondità della **verifica/riscontro**

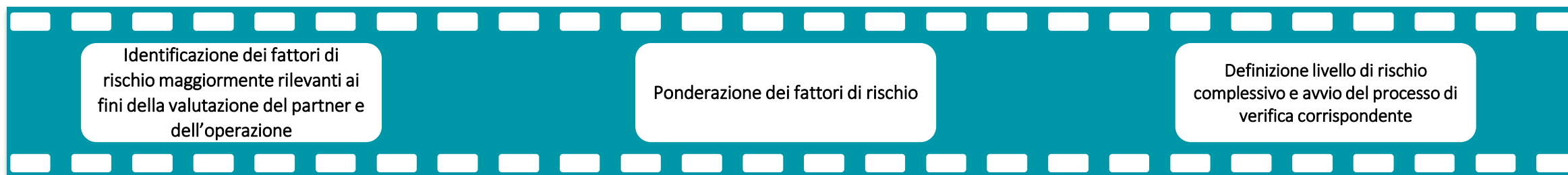


Intensità del monitoraggio e **controllo costante**

Uno use case: approccio alla definizione del sistema di controllo nell'ambito Superbonus

Focus sulla Fase 1: Caratteristiche del modello di profilatura

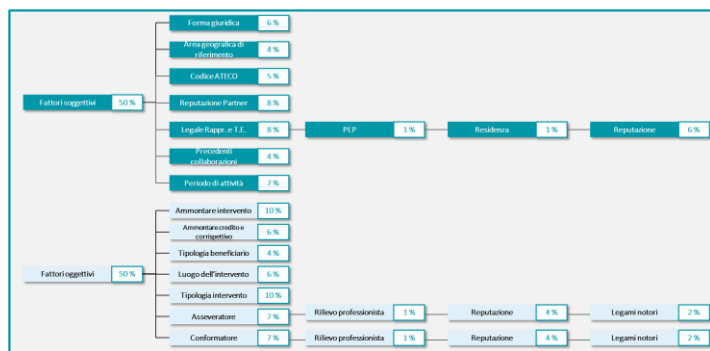
Driver che abbiamo adottato per la costruzione del modello



I fattori di rischio sono distinti a seconda che si riferiscano, da un parte, al partner e al suo legale rappresentante e/o ai titolari effettivi e, dall'altra, all'operazione di acquisto del credito

A ogni fattore di rischio viene associato un peso in base al livello di incidenza che ha nel determinare il livello di rischio complessivo

Attribuzione di un livello di rischio («Basso», «Medio», «Alto»), alla singola operazione cui segue un processo di verifica differente, distinguibile in: semplificato, ordinario o rafforzato



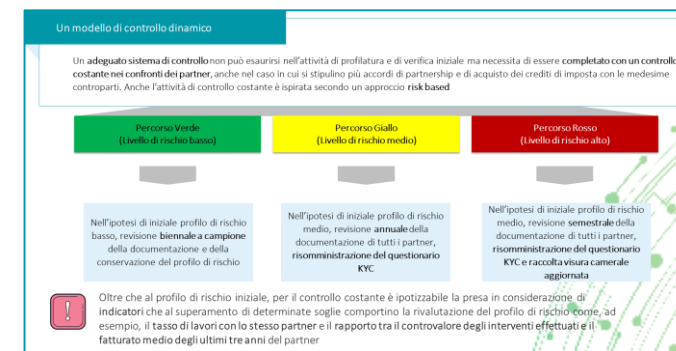
La ponderazione dei fattori di rischio

Al fine di ottenere una valutazione complessiva del rischio associato, per ciascun fattore di rischio vengono opportunamente definiti e formalizzati parametri e metriche di valutazione che consentono di attribuire uno score di tipo quantitativo («Punteggio» e «Ponderazione») sulla base del posizionamento del fattore stesso nell'ambito dei range prestabiliti. La complessiva incidenza dei fattori di rischio soggettivi e oggettivi è pari al 50% per entrambi.

Fattori di rischio soggettivi		Fattori di rischio oggettivi	
Fattore	Peso	Fattore	Peso
Legale rappresentante	8%	Ammontare credito e corrispettivo	12%
Titolare effettivo	8%	Ammontare credito e corrispettivo	12%
Forma giuridica	6%	Asseratore	10%
Area Geografica	6%	Soggetto che appone il visto di conformità	10%
Periodo di attività	6%	Tipologia di beneficiario	6%
Reputazione del partner	6%	-	-
Codice SAE e ATECO	5%	-	-
Precedenti collaborazioni	5%	-	-

La somma ponderata del valore dei singoli punteggi associati ad ogni fattore e ottenuti consente di ottenere una valutazione sintetica di rischiosità, calibrata mediante una scala a 3 livelli:

- Alto (Rosso)
- Medio (Giallo)
- Basso (Verde)



Uno use case: approccio alla definizione del sistema di controllo nell'ambito Superbonus

Focus sulla Fase 2: Verifica iniziale

In considerazione del risk profile applicazione di **misure modulari** (in quanto ad ampiezza ed estensione dei controlli)

Acquisizione informazioni e documentazione

Informazioni e documentazione afferenti alle controparti

- Documentazione volta ad identificare la **controparte**, il **titolare effettivo**, le altre **controparti coinvolte**

Informazioni e documentazione afferenti all'operazione

- Acquisizione dati, informazioni e documentazione sull'operazione

- Verifiche e riscontri sulla veridicità delle informazioni mediante riscontro su **fonti affidabili e indipendenti**
- Network analysis

- Verifiche sull'operazione. A titolo esemplificativo:
 - ✓ Possesso della qualifica professionale del tecnico
 - ✓ Corrispondenza formale dell'asseverazione
 - ✓ Verifica sussistenza requisiti tecnici previsti
 - ✓ Coerenza dei costi stimati
 - ✓ Ecc.

Verifiche e riscontri sulle informazioni e documentazione acquisita

Uno use case: approccio alla definizione del sistema di controllo nell'ambito Superbonus

Focus sulla Fase 2: la documentazione da acquisire in fase di verifica iniziale

Set documentale minimo

- Dichiarazione di conformità dei documenti prodotti
- Autocertificazione dei beneficiari della detrazione
- Asseverazione tecnica rilasciata dal professionista
- Ricevuta trasmissione comunicazione all'ENEA
- Visto di conformità
- Esiti controlli ENEA
- Comunicazione relativa all'opzione della prima cessione
-

Esemplificativo

Esemplificativo

Percorso Verde (Livello di rischio basso)

Percorso Giallo (Livello di rischio medio)

Percorso Rosso (Livello di rischio alto)

Ulteriore documentazione da acquisire

- Set documentale invariato rispetto a quanto già acquisito

- Set documentale acquisito nell'ipotesi di **livello di rischio basso**
- Copia del documento di identità dell'asseveratore e del conformatore
- Evidenza dell'iscrizione ai rispettivi albi professionali dei professionisti
- ...

- Set documentale acquisito nell'ipotesi di **livello di rischio medio**
- Copia del contratto di appalto
- Fatture o ricevute fiscali comprovanti le spese effettivamente sostenute
- ...

Controlli da eseguire

- **Nessun controllo ulteriore**

- Verifica su fonti aperte circa la presenza di informazioni pregiudizievoli in capo ai professionisti
- Verifica della ricorrenza dei medesimi professionisti in più operazioni di cessione
- Verifica dell'avvicendamento di professionisti diversi nella gestione degli adempimenti
- ...

- Verifica spese effettivamente sostenute e loro congruità in base alla documentazione in possesso
- Verifica della congruità del prezzo di cessione rispetto al valore nominale del credito
- ...

Uno use case: approccio alla definizione del sistema di controllo nell'ambito Superbonus

Focus sulla Fase 3: il controllo costante

Un modello di controllo dinamico

Un **adeguato sistema di controllo** non può esaurirsi nell'attività di profilatura e di verifica iniziale ma necessita di essere **completato con un controllo costante nei confronti delle Controparti**. Anche l'attività di controllo costante è ispirata secondo un approccio **risk based**

Esemplificativo

Percorso Verde
(Livello di rischio basso)

Percorso Giallo
(Livello di rischio medio)

Percorso Rosso
(Livello di rischio alto)

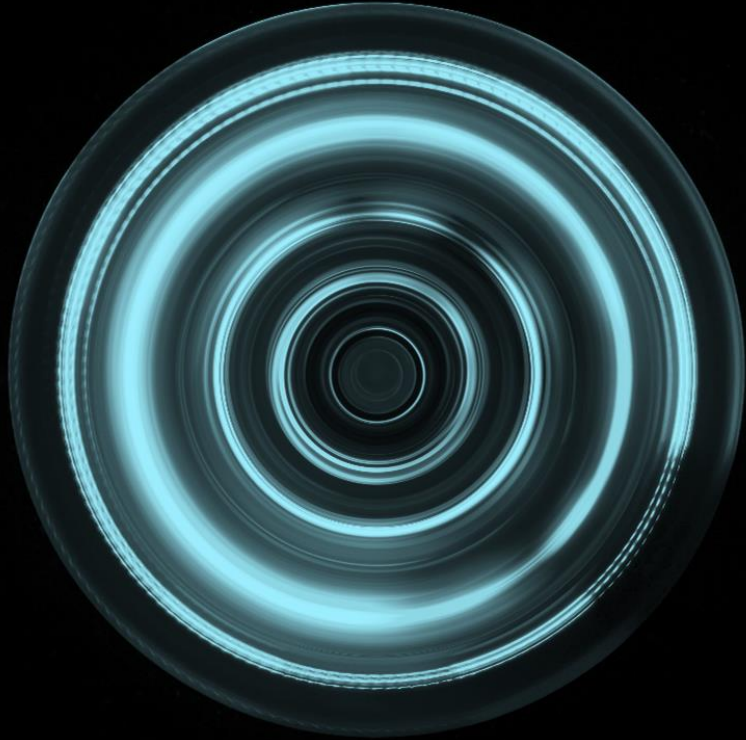
Nell'ipotesi di iniziale profilo di rischio basso, revisione **biennale a campione** della documentazione e della conservazione del profilo di rischio

Nell'ipotesi di iniziale profilo di rischio medio, revisione **annuale** della documentazione di tutti le controparti, **risomministrazione del questionario KYC**

Nell'ipotesi di iniziale profilo di rischio medio, revisione **semestrale** della documentazione di tutte le controparti, **risomministrazione del questionario KYC e raccolta visura camerale aggiornata nel caso di controparte non finanziaria**



Oltre che al profilo di rischio iniziale, per il controllo costante è ipotizzabile la presa in considerazione di **indicatori** che al superamento di determinate soglie comportino la rivalutazione del profilo di rischio

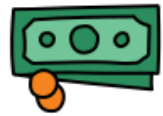





1. Contesto e nuovi trend di tipo normativo ed evolutivo

Le nuove opportunità derivanti dai processi di digitalizzazione dell'offerta dei servizi finanziari e dall'evoluzione tecnologica

Le nuove opportunità derivanti dall'evoluzione tecnologica

I processi di onboarding digitale della clientela sono accompagnati da una pluralità di requirements normativi

Dominio	Principali norme	Abstract
	AML	<ul style="list-style-type: none">▪ IV e V Direttiva AML▪ Decreto Antiriciclaggio▪ Lettere al Mercato IVASS e Reg. IVASS n° 44/2019▪ Linee guida ESAs soluzioni innovative nei processi di adeguata verifica
	Identità digitali e firme elettroniche	<ul style="list-style-type: none">▪ Codice dell'amministrazione digitale▪ Linee Guida Agid▪ Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale
	Data Protection	<ul style="list-style-type: none">▪ GDPR▪ Codice Privacy▪ Linee guida e Provvedimenti Autorità Garante (es. Provvedimento biometria)
	Trasparenza	<ul style="list-style-type: none">▪ Codice delle assicurazioni private▪ Regolamento IVASS n° 41 del 2 agosto 2018

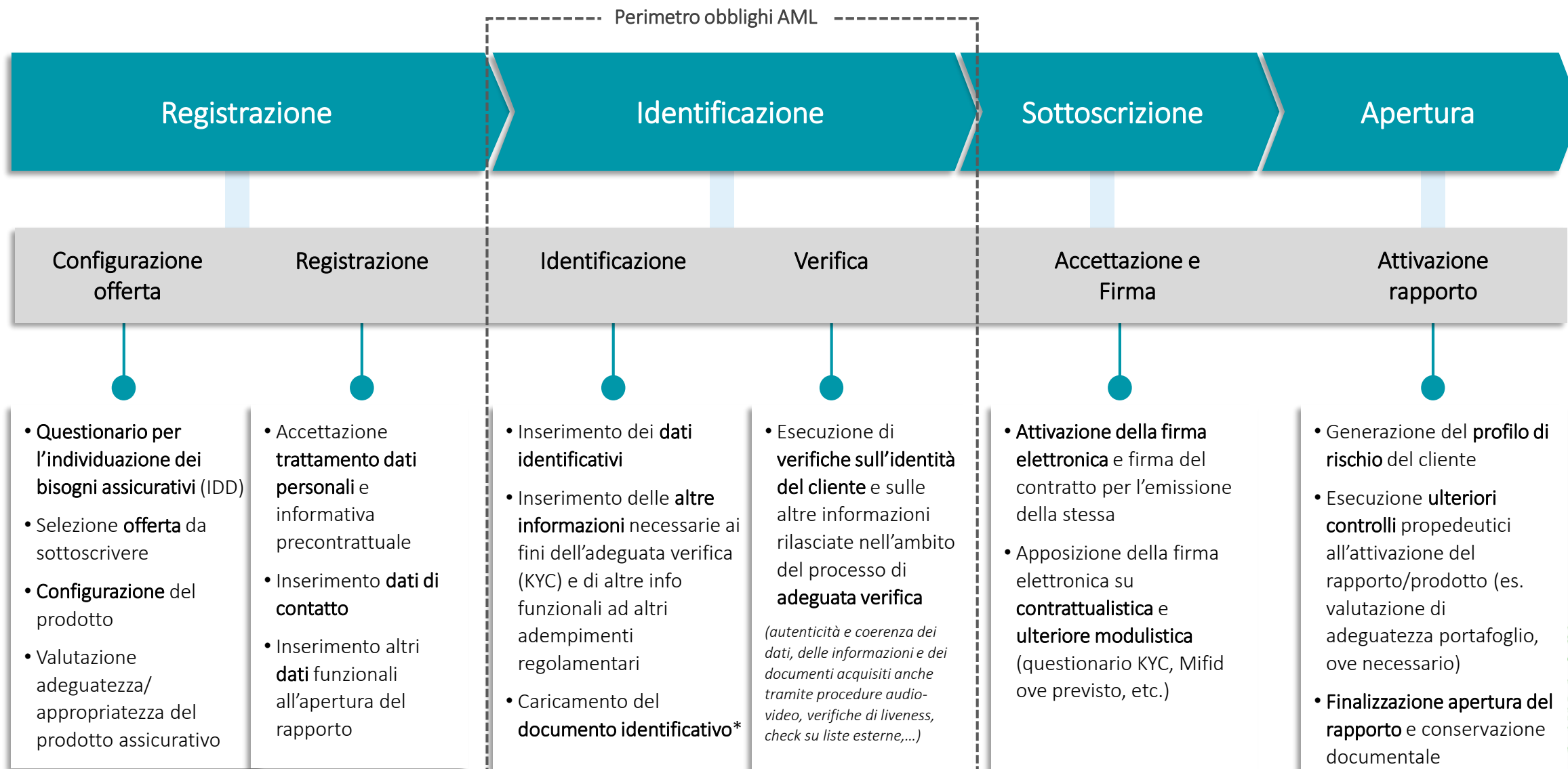


Ulteriori normative devono essere considerate in relazione al cliente servito / prodotto offerto / area geografica interessata (ad es. normativa in ambito IDD, MiFID, FATCA / CRS)

Le nuove opportunità derivanti dall'evoluzione tecnologica

Il processo di onboarding digitale e i presidi minimi da garantire

ESEMPLIFICATIVO



*Alcune novità introdotte dal cd. «Decreto semplificazioni»

Le nuove opportunità derivanti dall'evoluzione tecnologica

Un focus sul processo di identificazione

L'obbligo di identificazione si considera assolto, anche senza la presenza fisica del cliente/esecutore, mediante

1 IDENTITA' DIGITALE

Possesso da parte del cliente/esecutore di una identità digitale di **livello significativo*** o di un certificato per la generazione di firma digitale

2 PROCEDURA DI VIDEO-IDENTIFICAZIONE

Identificazione da remoto effettuata mediante una specifica procedura di video-identificazione (disciplinata dall'art. 39 del Reg. IVASS 44 del 12 feb. 2019)

3 ALTRE SOLUZIONI E TECNOLOGIE INNOVATIVE

Utilizzo di **procedure flessibili** che prevedono, oltre all'**acquisizione dei dati identificativi del cliente** (es. attraverso i sistemi di comunicazione informatica), **meccanismi di "verifica ulteriore"** (anche in ottica risk-based)

IN VIA GENERALE, GLI INTERMEDIARI

- **acquisiscono i dati identificativi** e ne effettuano il riscontro su una copia – ottenuta tramite fax, posta, in formato elettronico o con modalità analoghe – di un valido documento di identità
- effettuano **riscontri ulteriori** rispetto a quelli previsti nei casi di identificazione de visu secondo un approccio risk based
- formalizzano le scelte compiute nell'ambito del documento di **Policy Antiriciclaggio**

Valida anche per identificazione de visu



La **normativa Antiriciclaggio** prevede diverse modalità per assolvere agli obblighi di **identificazione della clientela** (cliente/esecutore)

Gli intermediari pongono particolare attenzione all'operatività a distanza, in considerazione dell'**assenza di un contatto diretto** con il cliente e tengono conto del rischio di **frodi connesse al furto di identità**

*Novità introdotta dal Decreto Semplicazioni

Le nuove opportunità derivanti dall'evoluzione tecnologica

Classificazione delle modalità di identificazione in uso

	MAIN USE CASES	DESCRIZIONE	PROs	CONs
Diretti	1 Video identificazione senza operatore	Video identificazione effettuata direttamente da una macchina in cui il cliente esegue alcune azioni (per escludere la presenza di un robot) e fornisce il proprio documento di identità (OCR) Verifica corrispondenza tramite strumenti di riconoscimento facciale tra immagine video e foto del documento	<ul style="list-style-type: none">Esperienza digitale avanzata24X7Pieno utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate (OCR + AI)	<ul style="list-style-type: none">Non adatto a clienti con scarsa attitudine al digitaleNon in tempo reale*
	2 Video identificazione con operatore	Video identificazione svolta tramite un operatore che raccoglie i dati personali e la foto del documento di identità del cliente e svolge verifiche per escludere la presenza di un robot e per confermare l'identità del cliente in conformità ai requisiti della procedura di video identificazione disciplinati da Banca d'Italia	<ul style="list-style-type: none">Processo in tempo reale, al netto di verifiche e riscontri successiviSupporto costante al cliente	<ul style="list-style-type: none">Disponibile solo in determinati momenti (non 24X7)Esperienza digitale basica
Indiretti	3 Certificazione da fonte terza attendibile	È il primo metodo di identificazione a distanza utilizzato e consiste, ad esempio, nel far disporre al cliente un bonifico (SCT) attraverso un intermediario bancario e finanziario con sede in Italia o in un paese comunitario al fine di verificare che il cliente esiste ed è già stato identificato da un intermediario	<ul style="list-style-type: none">Bassi costi di implementazione per gli intermediari	<ul style="list-style-type: none">Bassa esperienza digitaleTempo necessario per l'allineamento SCT
	4 Identità digitale	Consentire al cliente di utilizzare un'identità digitale autogestita o gestita da una terza parte (ecosistemi privati o pubblici, come SPID) per essere identificati. Con questo metodo l'identificazione ai fini dell'adeguata verifica del cliente viene acquisita da un ecosistema esterno tramite un soggetto che svolge il ruolo di Identity Provider (IdP)	<ul style="list-style-type: none">Esperienza digitale avanzataDisponibilità 24X7Ogni fase dell'identificazione è svolta dall'intermediarioTime to serveAlto e massimo livello di sicurezza	<ul style="list-style-type: none">Maturità degli ecosistemi non ancora elevataCosti di implementazione per gli intermediari

In fase di diffusione a seguito del Decreto Semplificazioni

* É generalmente richiesto un supporto da parte del Back Office dell'intermediario

Le nuove opportunità derivanti dall'evoluzione tecnologica

Le novità introdotte dal Decreto Semplificazioni

Le misure introdotte dal Decreto Semplificazioni vanno nella direzione di **semplificare l'accesso ai servizi finanziari** con rilevanti benefici in termini di speditezza e sicurezza delle procedure di onboarding online della clientela da parte degli operatori bancari e degli intermediari

Novità in materia di identificazione della clientela



Revisione della disciplina in materia di identificazione della clientela (secondo la normativa Antiriciclaggio) con un maggiore incentivo **all'utilizzo di SPID**

Novità in materia di firma dei documenti



Estensione e semplificazione delle **modalità di identificazione** della clientela funzionali al rilascio della c.d. **firma elettronica avanzata** che potrà avvenire mediante le seguenti modalità:

- 1 Identificazione tramite credenziali di strong authentication**
Solo se l'utente è già stato oggetto di precedente identificazione ed è munito di credenziali di strong authentication
- 2 Identificazione tramite SPID**
Possibilità di essere identificati per l'ottenimento della firma elettronica avanzata mediante le credenziali SPID di livello 2 (basate su due fattori)
- 3 Identificazione tramite CIE e sistemi di identificazione notificati**
Identificazione attraverso identità digitali eventualmente rilasciate in altri Stati membri dell'Unione Europea o a mezzo di una Carta di identità elettronica

Le nuove opportunità derivanti dall'evoluzione tecnologica

Decreto Semplificazioni e le novità in materia di identificazione a distanza della clientela

PRIMA



D. LGS. 231/2007 PRE-MODIFICHE DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Art. 19 – *Modalità adempimento obblighi di adeguata verifica*

[...] *L'obbligo di identificazione si considera assolto, anche senza la presenza fisica del cliente: 1) [...]*

2) *Per clienti in possesso di un'identità digitale, di livello massimo di sicurezza, (...) o di un certificato per la generazione di firma digitale*

Criticità

- ❑ *Scarsa diffusione di SPID con livello di sicurezza massimo dato che la quasi totalità delle SPID rilasciate in Italia hanno, ad oggi, un livello di sicurezza significativo o non elevato*
- ❑ *Controversa formulazione normativa poiché la firma digitale è definita solo in Italia come particolare tipologia di firma elettronica qualificata ed anche perché essa non rientra nei sistemi di identificazione digitale notificati dal Regolamento eIDAS, bensì è autonomamente disciplinata dal medesimo regolamento quale servizio fiduciario*

DOPO



DECRETO SEMPLIFICAZIONI - MISURE PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA DIFFUSIONE DELLA FIRMA ELETTRONICA AVANZATA E DELL'IDENTITÀ DIGITALE

[...] *si può procedere alla verifica dell'identità dell'utente anche tramite uno dei seguenti processi: [...] processi di identificazione elettronica e di autenticazione informatica, a due fattori, basati su credenziali già rilasciate all'utente nell'ambito del Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale [...] processi di identificazione elettronica e di autenticazione informatica, basati su credenziali di livello almeno "significativo"*

Opportunità

- ❑ *Possibilità di identificare il cliente utilizzando le numerose identità digitali SPID già diffuse sul territorio (di livello significativo) o certificati qualificati associati alle firme elettroniche con cui possono essere sottoscritti i contratti*
- ❑ *Possibilità di far leva su una modalità di riconoscimento sicura e generalmente accettata*

È stato inoltre soppresso l'obbligo di acquisizione di un documento identificativo del cliente, così evitando la trasmissione online di copia dei documenti e lasciando l'intermediario libero di effettuare il riscontro dell'identità del cliente tramite fonti affidabili ed indipendenti

Le nuove opportunità derivanti dall'evoluzione tecnologica

Le altre modalità di identificazione «a distanza»: Le Linee Guida ESAs sull'utilizzo di soluzioni innovative nel processo di Adeguata Verifica



Le Linee Guida pubblicate dall'ESAs forniscono importanti indicazioni circa le valutazioni che gli intermediari dovrebbero compiere preventivamente **all'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative** nel processo di adeguata verifica della clientela

1

MECCANISMI DI SUPERVISIONE E CONTROLLO

- Conduzione analisi preventiva
- Adeguati accordi con i provider
- Meccanismi di monitoraggio continuo della soluzione
- Meccanismi di conservazione dei dati
- Presidi in materia di protezione dei dati personali
- Controlli volti a garantire il rispetto dei requisiti in materia IT & Data Security
- Formazione del personale coinvolto
- Piani di continuità operativa

3

AFFIDABILITÀ DELLE MISURE DI ADEGUATA VERIFICA

- Presidi volti a evitare il rischio di manomissione dell'immagine del cliente durante la trasmissione
- Presidi volti a evitare il rischio di alterazione/contraffazione/riciclo dei documenti di identità e di identificare le discrepanze di identità
- Adozione di sistemi volti a valutare la qualità degli output e degli alert generati dalla soluzione

2

QUALITÀ E ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI ADEGUATA VERIFICA

- Controlli su adeguato e corretto espletamento delle Misure di AV
- Meccanismi volti a garantire continuo updating dei dati e informazioni
- Integrazione della soluzione con workflow e sistemi di legacy
- soluzioni che abilitino la detection di transazioni potenzialmente sospette o inusuali

4

RISCHI CONNESSI A CANALI DISTRIBUTIVI E AREA GEOGRAFICA

- Presidi volti a evitare l'uso fraudolento dei dati
- Presidi volti ad evitare rischi di coercizione
- Sistemi di rilevazione della posizione del cliente
- Meccanismi volti a valutare i motivi per cui i clienti stanno utilizzando i servizi di un intermediario da altre giurisdizioni

L'evoluzione tecnologica e la sfida dell'efficienza e dell'efficacia

I driver evolutivi della tecnologia a supporto della Funzione AML e dei complessivi processi AML

Le peculiarità e problematiche che caratterizzano i processi AML

L'evoluzione tecnologica dei processi AML e CTF ha l'obiettivo di migliorare/risolvere alcuni punti critici generalmente riconosciuti:



Profilatura e adeguata verifica



Monitoraggio operatività sospetta



Controlli di secondo livello

Processi operativi manuali e ripetitivi, con elevato numero di posizioni giornaliere da processare e rilevante esposizione a rischi di natura operativa. Forte concentrazione dell'impegno delle risorse coinvolte (circa 80%) nel processo di raccolta delle informazioni e solamente in modo residuale sulle analisi e valutazioni



Sistemi di **profilatura meccanicistici** e non in grado di intercettare i rischi reali e di consentire una modulazione efficace delle misure di adeguata verifica



Ritardi nel completamento delle informazioni su adeguata verifica e clienti privi di **questionario di AV**



Rilevanti **stock di posizioni** da sottoporre ad analisi e lavorazione



Opportunità di migliorare lo **standard qualitativo** e l'**omogeneità d'approccio** nelle attività di due diligence e rivalutazione della clientela



Elevato numero di **falsi positivi** generati dai sistemi tradizionali di monitoraggio basati su modelli deterministici



Concertazione degli alert su pochi indicatori e derivanti da **regole semplici, di frequenza perlopiù giornaliera**



Lunghe **tempistiche di segnalazione** anche in ragione dell'utilizzo dell'AUI quale sistema alimentante delle attuali soluzioni informatiche



Necessità di potenziare i processi e gli strumenti di monitoraggio su ambiti a maggior rischio e **schemi di anomalia complessi**



Ritardi nella lavorazione delle pratiche e accumulo di **stock di posizioni da valutare**



Necessità di **rafforzare alcuni ambiti di controllo** (es. clientela ad alto rischio, PEP, clienti con carenze di info raccolte in fase di AV, ecc.) nonché i controlli **sull'operatività del primo livello**



Necessità di ampliare il **numero** e la **frequenza** dei controlli di secondo livello attualmente svolti, nonché di ampliare i **campioni analizzati**



Opportunità di migliorare i **supporti informatici** per la conduzione e storicizzazione dei controlli nonché per il **collegamento automatico all'esercizio di autovalutazione**



Carenze, in termini di **completezza** ed **efficacia** della reportistica prodotta dalla Funzione

L'evoluzione tecnologica e la sfida dell'efficienza e dell'efficacia

I driver evolutivi della tecnologia a supporto dei processi AML

Direttrici evolutive

Efficienza

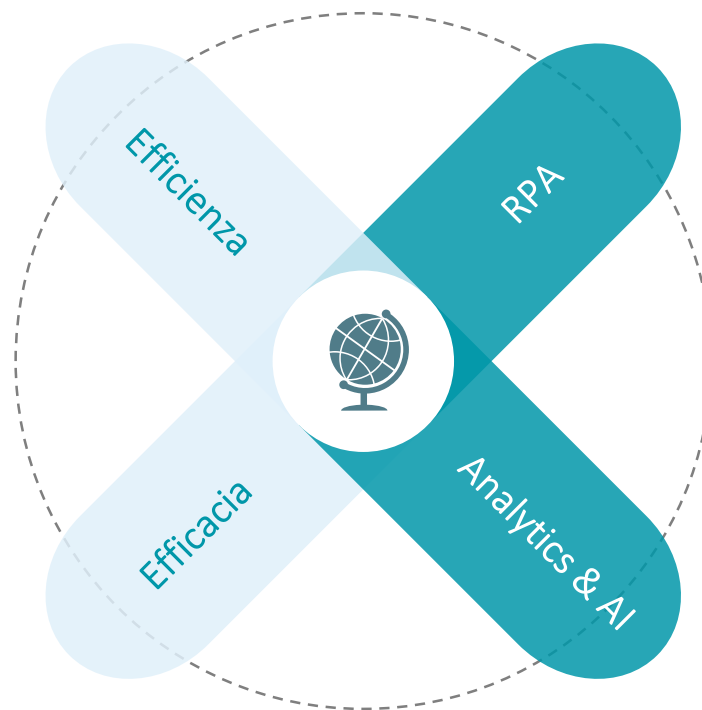


Contenimento dell'effort e delle tempistiche legate ai processi di lavoro e delle inefficienze di natura operativa

Efficacia



Rafforzare l'incisività dei processi e dei controlli posti in essere dalle strutture di primo e di secondo livello



Tecnologie abilitanti

RPA

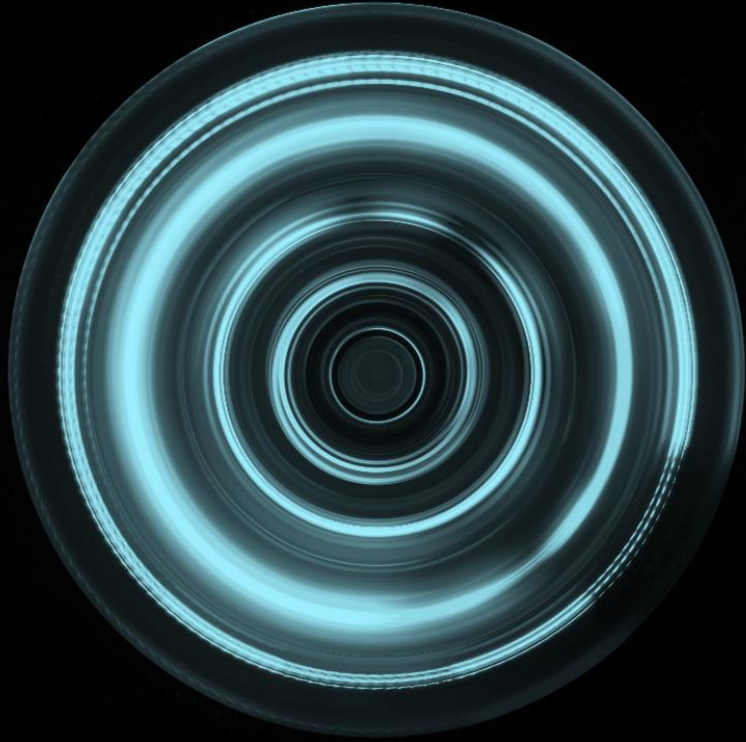


Automazione dei processi operativi caratterizzati da una elevata componente manuale nonché di tipo routinario

Data Analytics & AI



Utilizzo delle tecniche di **data analytics** e **machine learning** per rafforzare i processi di monitoraggio e detection

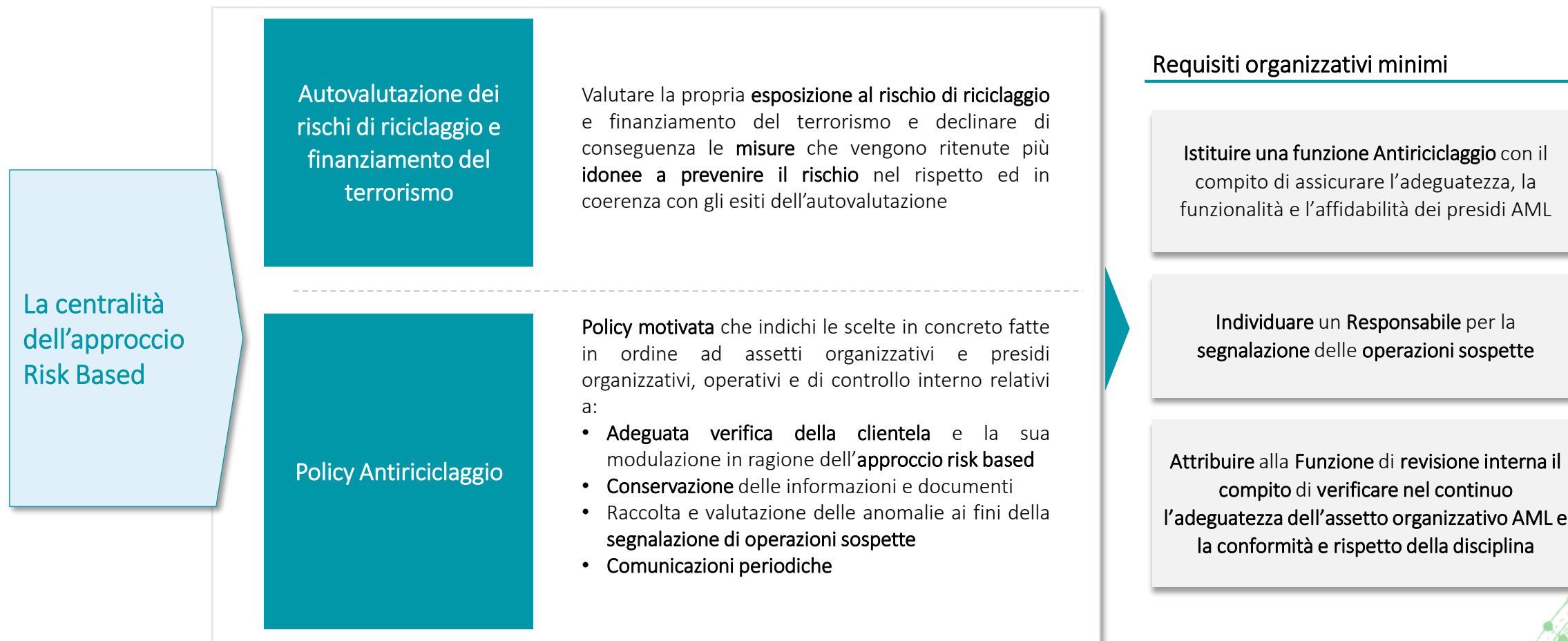


2. La centralità dell'approccio basato sul rischio: dall'autovalutazione dei rischi alla profilatura del cliente

La centralità dell'Autovalutazione

La centralità dell'Autovalutazione

L'approccio risk based trova declinazione in due pilastri fondamentali del Modello Antiriciclaggio



La centralità dell'Autovalutazione

L'autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo: inquadramento



Lettera al mercato IVASS del 5 giugno 2017 e successive

Forniscono la **metodologia** con cui i soggetti obbligati sono tenuti a **condurre la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo**



I **soggetti obbligati**, ai fini della conduzione dell'esercizio di autovalutazione, **si avvalgono anche delle informazioni rivenienti da fonti esterne**, tra le quali: gli **esercizi di valutazione del rischio di riciclaggio condotti a livello nazionale ed europeo**, introdotti dalla IV Direttiva AML.



Risk Assessment a livello europeo

Quarta Direttiva AML/CFT (art. 6):

- Commissione Europea owner dell'esecuzione del Risk Assessment a livello europeo:
 - Individua le **minacce transfrontaliere con potenziali impatti sui mercati nazionali**
 - coordina l'assessment dei rischi collegati alle attività transfrontaliere
 - «guida» lo svolgimento dei Risk Assessment nazionali dei Paesi membri
- Gli esiti del Risk Assessment verranno sintetizzati dalla Commissione Europea all'interno di un apposito Report **aggiornato ogni 2 anni** e presentato al Parlamento Europeo



Risk Assessment a livello nazionale

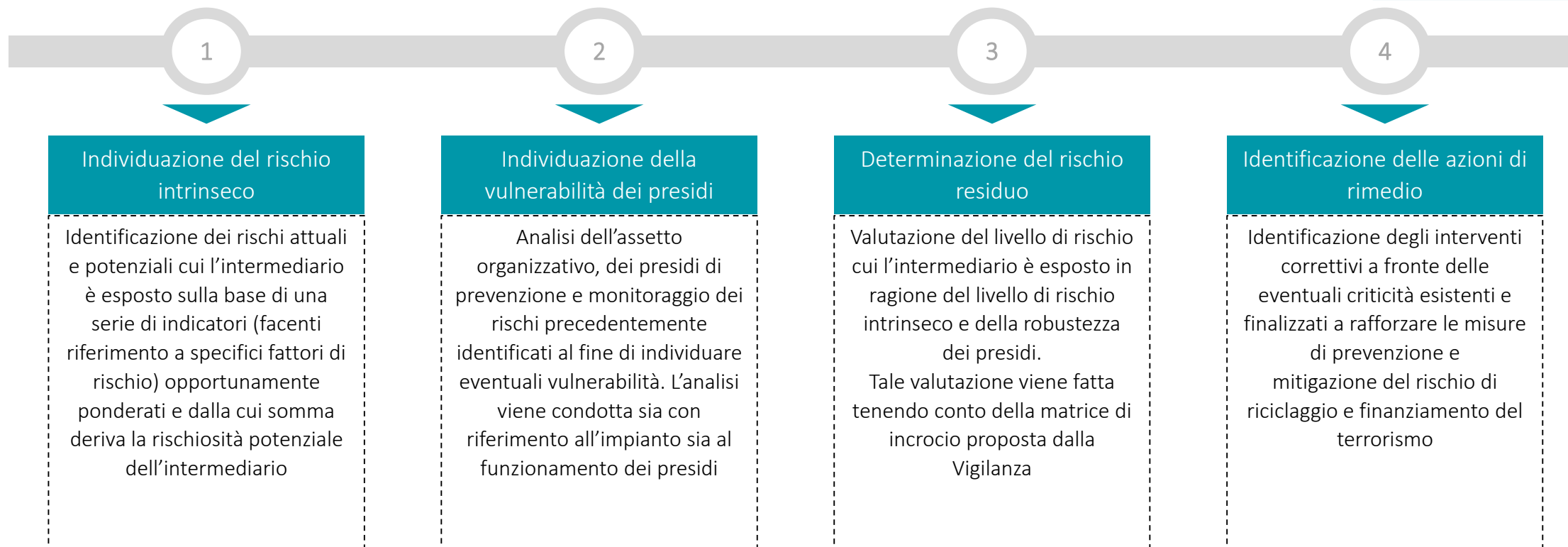
Decreto legislativo 90/2017 (art.14):

- Il Comitato di sicurezza finanziaria, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 5 della IV Direttiva AML/CFT:
 - Identifica, analizza e valuta il **rischio nazionale di riciclaggio** di denaro e di finanziamento del terrorismo con **cadenza triennale** salvo i casi in cui intenda procedere al relativo aggiornamento quando insorgono nuovi rischi e ogni qualvolta lo ritenga opportuno
 - Conduce l'analisi nel rispetto dei criteri nazionali in materia e nel rispetto dei risultati della relazione periodica redatta dalla Commissione Europea e degli elementi forniti dalle autorità partecipanti al Comitato di sicurezza finanziaria

La centralità dell'Autovalutazione

L'esercizio di autovalutazione dei rischi AML/CFT richiede l'implementazione di una determinata metodologia

PRASSI DI MERCATO



Regole di base:

- L'esercizio di autovalutazione è aggiornato con cadenza annuale dalla Funzione antiriciclaggio. Esso viene trasmesso all'IVASS unitamente alla relazione annuale della Funzione, **entro il 30 giugno** dell'anno successivo a quello di valutazione
- L'esercizio è tempestivamente aggiornato laddove emergano **nuovi rischi di rilevante entità** ovvero si verificano mutamenti significativi nell'operatività, nella struttura organizzativa o societaria
- **Nei gruppi, la capogruppo coordina l'esercizio svolto da ciascuna delle società appartenenti al gruppo e conduce un esercizio di autovalutazione di gruppo**

La centralità dell'Autovalutazione

FOCUS | Individuazione del rischio intrinseco

PRASSI DI MERCATO

1

2

3

4

Regole di funzionamento del Modello

- Ai fini della valutazione del rischio intrinseco sono individuati specifici indicatori di rischio suddivisi in specifiche dimensioni di rischio sulla base della Lettera al Mercato di IVASS del 5 Giugno 2017 (e successive)
- A seconda del posizionamento rispetto ai parametri/metriche definite e formalizzate, a ciascun indicatore viene attribuito un rating mediante una scala valutativa a 4 livelli
- A ciascun indicatore è attribuito un «peso» (c.d. *fattore di ponderazione*) in relazione all'incidenza che lo stesso ha sulla valutazione complessiva di rischio
- La media ponderata del valore di tutti gli indicatori considerati, porta ad una valutazione complessiva di rischio intrinseco sulla base della medesima scala a 4 livelli



Fattori di rischio

Indicatori

ESEMPLIFICATIVO

Indicatori

Peso

 Composizione Rami Vita	11	<ul style="list-style-type: none"> • Premi lordi di nuova produzione • Premi lordi di nuova produzione - prodotti Ramo III + Ramo V + Multiramo
 Scala dimensionale	20	<ul style="list-style-type: none"> • Numero clienti che hanno sottoscritto polizze di nuova produzione di importo non superiore a 250.000 euro, compreso tra 250000 euro e 1 milione di euro, etc...
 Mercato geografico di riferimento	9	<ul style="list-style-type: none"> • Ammontare premi riferiti a contratti stipulati in paesi diversi dall'Italia • N° clienti residenti in Paesi Terzi ad alto rischio
 Canali distributivi	15	<ul style="list-style-type: none"> • Premi lordi intermediati tramite Banche, Intermediari finanziari (107 TUB) • Premi lordi intermediati tramite Broker
 Clientela e soggetti collegati	64	<ul style="list-style-type: none"> • N° clienti di nuova produzione (al netto dei cessati nel corso dell'anno) assoggettati a misure rafforzate di AV • Premi lordi riferiti a clienti con profilo di rischio alto
 Succursali o filiali estere	2	<ul style="list-style-type: none"> • N° di filiali o succursali in paesi terzi • N° filiali o succursali in paesi terzi non equivalenti
 Destinazioni fondi	12	<ul style="list-style-type: none"> • Prestazioni pagate su conti esteri • N° polizze per cui sono stati pagati importi su conti esteri in paesi terzi ad alto rischio
 Prestazioni liquidate	3	<ul style="list-style-type: none"> • Somme pagate a beneficiari identificati a distanza • N° polizze pagate i cui beneficiari sono stati liquidati a distanza

Premi lordi di nuova produzione	2%
Premi lordi di nuova produzione - prodotti Ramo III + Ramo V + Multiramo	2,5%
Premi lordi di nuova produzione - prodotti Ramo III	2,5%
Premi lordi di nuova produzione - prodotti Ramo V	2,5%
Premi lordi di nuova produzione - prodotti Multiramo	2,5%
Premi lordi riferiti a prodotti non di puro rischio	2,5%
Premi lordi riferiti a prodotti di puro rischio	2,5%

Il rischio intrinseco (valore puntuale) è determinato come media ponderata del valore di tutti gli indicatori considerati

Metriche di Valutazione		
Scala valutativa	Valore minimo	Valore massimo
Rischio Alto	3,51	4
Rischio Medio-Alto	2,51	3,5
Rischio Medio-Basso	1,51	2,5
Rischio Basso	1	1,5

La centralità dell'Autovalutazione

FOCUS | Analisi della vulnerabilità dei presidi (1/2)

PRASSI DI MERCATO

1

2

3

4

Regole di funzionamento del Modello

- La valutazione di vulnerabilità dei presidi adottati dall'impresa di assicurazione viene condotta sulla base di specifici scenari di rischio pre-identificati. Tali scenari afferiscono ad eventi negativi che potrebbero verificarsi ove la Compagnia non si conformi adeguatamente alle prescrizioni normative o non sia in grado di presidiare adeguatamente i rischi sottostanti
- Gli scenari di rischio saranno valutati sia dal punto di vista dell'impianto che del funzionamento (mediante l'utilizzo di specifici indicatori - c.d. KPI)



Ambiti di analisi

N. Scenari rischio

	Organizzazione e controllo	6
	Adeguatezza verifica e profilo di rischio	10
	Registrazione e conservazione	3
	Segnalazione di operazioni sospette	8
	Antiterrorismo, embarghi e tracciabilità dei dati nei pagamenti	5
	Limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore	5





Verifiche di impianto

Per ogni scenario di rischio sono state predisposte delle *checklist* di controllo relative alle seguenti categorie di presidio:

 Categoria presidio	 Presidi oggetto di analisi
Presidi organizzativi	Modello organizzativo
	Normativa
	Formazione
	Contrattualistica
Presidi operativi e di controllo interno	Processi e procedure operative
	Sistema dei controlli
Presidi tecnici	Sistemi informativi

KPI di funzionamento

Per ogni ambito di analisi sono stati individuati specifici KPI quali/quantitativi linkabili ai controlli presenti nella «Control Map»:

-  Esiti attività ispettive
-  Esiti controlli altre FAC
-  Attività di controllo della Funzione AML
-  KPI quantitativi in ambito AML

FOCUS
SIDES
SUCCESSIVE

La valutazione dei KPI può condurre ad una conferma della valutazione di impianto o ad un suo abbattimento

Alcuni esempi di KPI:

- Numero delle criticità rilevate dalle Autorità di Vigilanza
- Risorse della Funzione AML che hanno frequentato specifici corsi di formazione in materia AML
- Inattesi non lavorati / arretrati
- (...)

La centralità dell'Autovalutazione

FOCUS | Analisi della vulnerabilità dei presidi (2/2)

PRASSI DI MERCATO

1

2

3

4

Valutazione impianto

La valutazione di impianto viene condotta considerando una scala di valutazione a 4 livelli:

- Adeguato: 100%
- Adeguato con eccezioni: 50%
- Parzialmente inadeguato: 25%
- Inadeguato: 0%

Valutazione funzionamento

La valutazione di funzionamento viene fatta considerando una scala di valutazione a 4 livelli:

- Adeguato: 0%
- Adeguato con eccezioni: 25%
- Parzialmente inadeguato: 50%
- Inadeguato: 100%

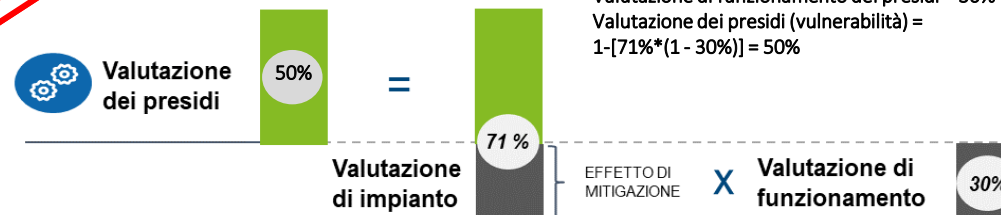
Vulnerabilità dei presidi AML

La valutazione della vulnerabilità dei presidi AML per ciascun **ambito di analisi** è calcolata sulla base dei seguenti esiti:

- 1) **Valutazioni di impianto:** determina la % di conformità dei presidi di impianto
- 2) **Valutazioni di funzionamento:** determina la riduzione in termini percentuali della valutazione di impianto

La valutazione della vulnerabilità dei presidi AML è il risultato della media ponderata delle valutazioni assegnate a ciascun ambito di analisi

ESEMPLIFICATIVO



Per ottenere un valore misurabile finale coerente con la scala di valutazione proposta da Ivass, per ciascun ambito viene – infine - applicata **una formula di rescaling** alla valutazione % dei presidi di vulnerabilità determinata. In particolare dalla valutazione di vulnerabilità dei presidi, espressa in termini percentuali come differenza tra la % massima di abbattimento del rischio residuo pari al 100% e il valore x% di abbattimento calcolato nell'esercizio, si ottiene il corrispettivo valore numerico moltiplicando il valore percentuale per 3/100% e sommando il valore 1 (valore minimo della scala di valutazione), ovvero: $[\text{Valutazione dei presidi (vulnerabilità) (\%)} / 100\%] * 3 + 1$

Valore NUMERICO associato alla classe di Vulnerabilità dei Presidi

Metriche di Valutazione		
Scala valutativa	Valore minimo	Valore massimo
Molto significativa	3,51	4,00
Abbastanza significativa	2,51	3,50
Poco significativa	1,51	2,50
Non significativa	1,00	1,50

La centralità dell'Autovalutazione

FOCUS | Determinazione del rischio residuo

PRASSI DI MERCATO

1

2

3

4

Regole di funzionamento del Modello

- La determinazione del rischio residuo per l'intermediario viene condotta in conformità con la metodologia proposta da IVASS
- In particolare la combinazione dei giudizi di rischio intrinseco e di vulnerabilità determina, sulla base della matrice suggerita dalla Vigilanza, l'attribuzione della fascia di rischio residuo della Compagnia secondo una scala di valori a 4 livelli

ESEMPLIFICATIVO

Rischio intrinseco	Vulnerabilità presidi	Rischio Residuo
M/A (3)	N/S (1)	2
A (4)	A/S (3)	4
M/B (2)	P/S (2)	2
M/A (3)	M/S (4)	4
A (4)	N/S (1)	3

Matrice di determinazione del rischio residuo (IVASS)

	N/S	P/S	A/S	M/S
A	M	M	E	E
M/A	B	B	M	E
M/B	N/S	B	B	M
B	N/S	N/S	B	B

Rischio intrinseco

Vulnerabilità presidi

Aspetti rilevanti

- **La valutazione di rischio residuo** viene condotta per ciascuna Compagnia del Gruppo mediante l'incrocio dei risultati di rischio intrinseco e di vulnerabilità dei presidi secondo la matrice predisposta da IVASS
- Il rischio residuo a livello di Gruppo è calcolato considerando i valori di rischio intrinseco e vulnerabilità dei presidi di ciascuna Compagnia del Gruppo
- **La nuova metodologia** consente di ottenere un valore numerico del rischio residuo a livello di singola Compagnia e a livello di Gruppo al fine di comprendere meglio l'evoluzione del rischio nel corso del tempo

La centralità dell'Autovalutazione

FOCUS | Identificazione delle azioni di rimedio

PRASSI DI MERCATO

1

2

3

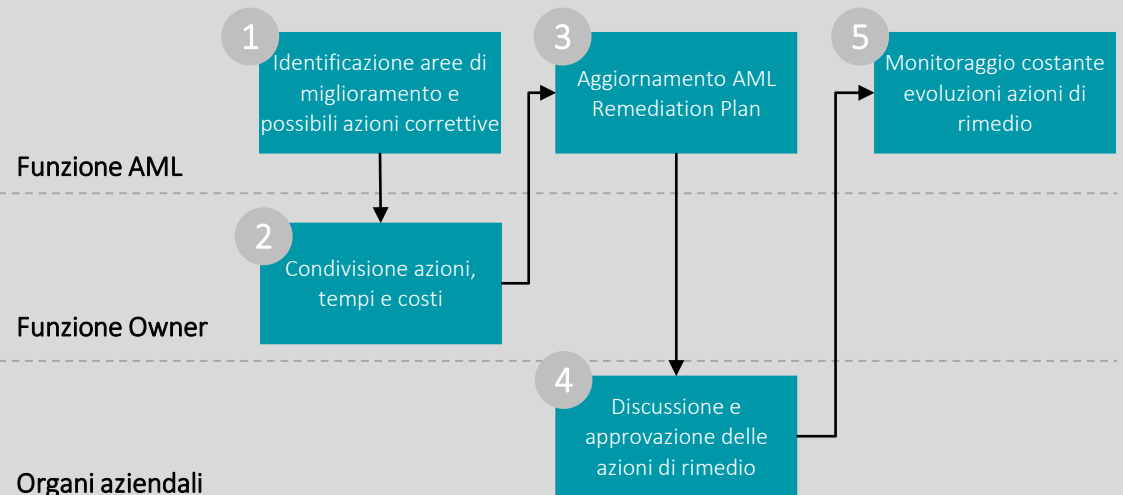
4

Regole di funzionamento del Modello

- L'identificazione di azioni di rimedio risulta necessaria in tutti i casi in cui la rischiosità residua si attesti su livelli medi/elevati. Nel caso di rischiosità residua bassa la definizione di azioni di rimedio può essere valutata. Inoltre azioni di rimedio ad hoc vanno individuate tutte le volte in cui la valutazione di vulnerabilità dei presidi a fronte di specifici scenari di rischio risulti molto significativa o abbastanza significativa
- Le azioni di rimedio sono oggetto di condivisione preliminare tra la Funzione AML e le Funzioni Owner degli interventi e successiva approvazione dal CdA su proposta dell'Amministratore Delegato

Processo

ESEMPLIFICATIVO



AML Remediation Plan

L'AML Remediation Plan rappresenta lo strumento gestionale utilizzato dalla Funzione AML finalizzato a censire e consentire il **monitoraggio costante** delle azioni di rimedio individuate in sede di autovalutazione.






Esso prevede in sintesi i seguenti campi informativi:

- **Gap rilevato**
- **Ambito di analisi**
- **Linee di business impattate**
- **Tipologia gap (impianto/funzionamento)**
- **Rilevanza gap**
- **Data rilevazione**
- **Intervento correttivo concordato**
- **Scadenza obiettivo**
- **Funzione Owner ed eventuali contributor**
- **SAL sintetico (% avanzamento)**
- **SAL di dettaglio ed eventuali criticità emerse**
- **Data chiusura intervento**

La centralità dell'Autovalutazione

La metodologia è in continuo aggiornamento e sono state evidenziate diverse aree di miglioramento a livello di sistema

PRASSI DI MERCATO

	Possibili aree di miglioramento	Intervento evolutivo
 <p>Raccolta dei dati e delle informazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà nell'estrazione e nell'aggregazione dei dati funzionali all'alimentazione degli indicatori di rischio a causa di una base dati poco affidabile/integrata • Necessità di porre in essere lavorazioni manuali per raffinare alcune estrazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione e formalizzazione del data set per l'estrazione degli indicatori di rischio utilizzati • Definizione di regole certe e/o automatismi in grado di applicare i necessari filtri rispetto alle estrazioni condotte
 <p>Coerenza della metodologia rispetto alla IV Direttiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di aggiornare metodologia utilizzata a supporto dell'esercizio di autovalutazione al fine di renderla coerente con le evoluzioni del quadro normativo esterno e del contesto interno al Gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento del modello utilizzato dal punto di vista della metodologia di valutazione del rischio, del processo operativo di conduzione dell'esercizio e delle modalità di rappresentazione delle risultanze, partendo dall'analisi della Lettera al mercato del 5 giugno 2017 e successive
 <p>Aggiornamento Indicatori di rischio intrinseco</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di garantire l'allineamento tra gli indicatori di rischio considerati e i fattori introdotti della IV Direttiva e superamento aree di scoperta • Difetti nell'attribuzione dei pesi specifici ai fattori di rischio 	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione degli attuali indicatori di rischio intrinseco al fine di rendere più accurata la valutazione e recepire gli orientamenti delle diverse Autorità di Vigilanza (ESA's, IVASS) e introduzione di nuovi indicatori • Revisione dei fattori di ponderazione e parametri di misurazione
 <p>Oggettività della valutazione di vulnerabilità dei presidi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione di vulnerabilità fatta sulla base di valutazioni qualitative e onerose in termini di formalizzazione • Valutazione di vulnerabilità tiene conto esclusivamente del «disegno» dei presidi e non del loro funzionamento (es. tramite KPI) e assenza di un link diretto con gli esiti controlli di II livello 	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione del modello di valutazione mediante la definizione puntuale dei presidi oggetto di valutazione • Considerazione, nell'ambito della valutazione, di elementi afferenti al corretto funzionamento dei presidi definiti e creazione dei collegamenti con i controlli di II livello della Funzione AML
 <p>Strumentazione di supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'attuale strumentazione di supporto andrebbe migliorata al fine di automatizzare lo svolgimento dell'esercizio e migliorare la tracciatura delle risultanze dell'esercizio 	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di strumentazione a supporto di tutto il processo di autovalutazione • Tale strumentazione deve consentire, tra l'altro, elaborazioni "intelligenti" di dati a carattere massivo per l'identificazione del rischio intrinseco (data analytics)

FOCUS SLIDE
SUCCESSIVA

La centralità dell'Autovalutazione

L'evoluzione della strumentazione a supporto del processo di autovalutazione si realizza attraverso un approccio sinergico tra le rispettive componenti

PRASSI DI MERCATO

Componenti «Core»



Collegamento diretto alle **estrazioni** funzionali all'alimentazione indicatori



Determinazione automatica del rischio intrinseco con la possibilità di drill down sugli **indicatori critici**



Costruzione di un'applicazione e di un workflow di **valutazione guidata dei presidi** organizzativi e di controllo e identificazione dei gap/remediation



Unica **piattaforma** e **dashboard** per la visualizzazione e il reporting degli esiti dell'autovalutazione



Componenti Integrative



Costruzione di un **cruscotto per la gestione dei controlli di secondo livello** della Funzione AML (compresi KPI di funzionamento)



Costruzione di uno strumento per la **gestione dinamica dei gap/remediation** rilevati dalla Funzione AML



Integrazione delle due componenti sopra nell'ambito del **processo/piattaforma di autovalutazione**

Rendere **automatico il processo di autovalutazione** limitando la componente manuale e migliorando la tracciabilità dell'esercizio

Autovalutazione «nel continuo» ad esclusione della componente di analisi di vulnerabilità determinata in modo **«stand alone»**

Far entrare l'autovalutazione nell'**ecosistema dei processi/strumenti** della Funzione AML

Autovalutazione «nel continuo» per tutte le fasi dell'autovalutazione (rischio intrinseco + analisi di vulnerabilità dei presidi)

La centralità dell'Autovalutazione

La soluzione tecnologica sviluppata da Deloitte: le due componenti logiche

DigitAML

Modulo Autovalutazione

La soluzione Deloitte per l'**autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo** consente di accompagnare la Funzione AML in tutto il processo: dalla fase di elaborazione degli indicatori (KRI e KPI) a quella di valutazione **dei presidi organizzativi e di controllo** fino a giungere alla **visualizzazione avanzata dei risultati**.

Da un punto di vista applicativo la Soluzione si compone di 2 moduli:

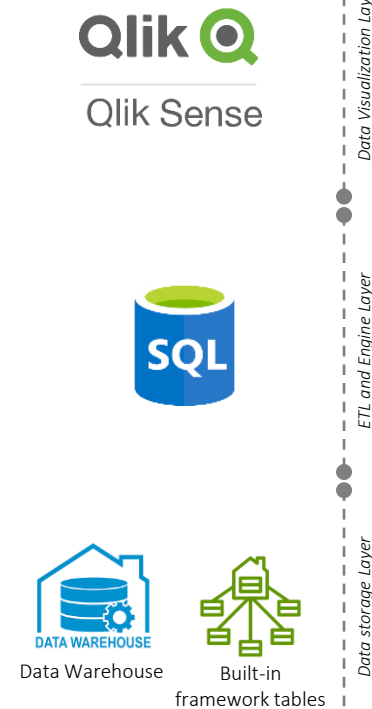
Vulnerability Assessment App (VAPP)

Applicazione web-based dall'interfaccia agevole e funzionalità avanzate che supporta e guida step-by-step la Funzione AML nella fase di **valutazione di vulnerabilità dei presidi** facilitando il coinvolgimento di diversi attori e Strutture aziendali coinvolte



Analytics & Visualization Platform (AVP)

Un'unica **piattaforma integrata** di elaborazione automatica dei **dati raccolti durante l'intero esercizio**: sia dati provenienti dai sistemi interni dell'Intermediario (elaborazione KRI), sia quelli raccolti dalla VAPP funzionali a determinare la vulnerabilità dei presidi



La centralità dell'Autovalutazione

La soluzione tecnologica sviluppata da Deloitte: le due componenti logiche

DigitAML

- o Soluzione incentrata sulle c.d. **Schede di rischio** ovvero «questionari» che guidano la valutazione dei presidi per ciascuno scenario di rischio identificato sulla base di una metodologia strutturata
- o **Gestione Collaborativa delle schede di rischio** e gestione nel tempo degli stessi (una scheda di rischio può essere compilata a più riprese salvando di volta in volta la progressione)
- o **Flessibilità nella costruzione di nuovi modelli di schede di rischio** in autonomia da parte dell'utente
- o **Gestione dei dati** su server Locale proprietario o in soluzioni Cloud based (AWS)
- o **Gestione degli utenti IN-App o via SSO**, dei profili e delle autorizzazioni alle singole funzioni
- o **Grafica semplice ed intuitiva** pensata secondo il paradigma del MobileFirst al fine di massimizzare la UX sia da desktop che da dispositivi Mobile (Telefoni/Tablet)



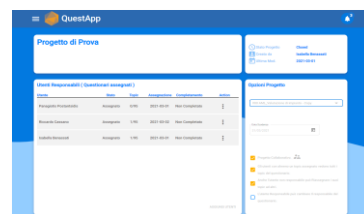
Vulnerability Assessment App (VAPP)

1. Creazione dinamica dei modelli



Creazione dinamica del modello di **scheda di rischio** da somministrare impostando liberamente testo delle domande e possibili risposte (testo libero, listbox, checklist box). Il sistema è inoltre in grado di gestire una **gerarchia tra le domande** (domande vincolate a determinate risposte) ed il controllo dei dati di risposta tramite espressioni regolari

2. Gestione avanzata delle somministrazioni



È possibile somministrare la **stessa scheda di rischio a più utenti contemporaneamente** personalizzando i parametri del progetto al fine di gestire inserimenti collaborativi, date di scadenza, responsabili, coni di visibilità sui *topic*, etc.

3. Compilazione multipla delle schede di rischio



Ogni utente avrà a disposizione una **homepage** dove tenere traccia delle schede di rischio a lui assegnate e da dove potrà dar seguito alle funzioni di compilazione, revisione, comunicazione con gli altri utenti

4. Compilazione collaborativa



Compila la scheda di rischio in maniera guidata ed intuitiva attraverso la semplice interfaccia grafica studiata appositamente per tenere sotto controllo l'intera scheda di rischio. **Assegna i topic ai tuoi collaboratori con un click**, scrivi note o richiedi revisioni del lavoro svolto



L'applicazione consente di **modificare il wording del modello esistente** e di **creare nuovi modelli di schede di rischio*** da sottoporre direttamente in app ed in autonomia senza apportare modifiche al software o contattare il supporto tecnico.

La centralità dell'Autovalutazione

La soluzione tecnologica sviluppata da Deloitte: le due componenti logiche

DigitAML

Modulo che consente l'estrazione e l'elaborazione dei dati necessari alla **determinazione del rischio inerente** (sulla base di KRI identificati nel Modello) di **valutazione della vulnerabilità dei presidi** (sulla base dei dati raccolti da VAPP e di altri KPI identificati) e infine, sulla base dei parametri e metriche definite, di valutare la complessiva **esposizione al rischio residuo**.

La piattaforma consente la **Visualizzazione avanzata** delle risultanze dell'esercizio di autovalutazione con la possibilità di costruire viste specifiche e di costruire in modo agevole la reportistica analitica.



Analytics & Visualization Platform (AVP)



Collegamento diretto alle **estrazioni**, aggregazione ed elaborazione dei dati raccolti tramite **tools di Data Analytics**



Determinazione automatica del rischio inerente, della **vulnerabilità dei presidi** e del **rischio residuo**, con la possibilità di effettuare **drill down** sugli indicatori critici e altri elementi alla base della valutazione



Dashboard, **statistiche automatiche** e **reporting** degli esiti dell'autovalutazione disponibili in un'unica piattaforma



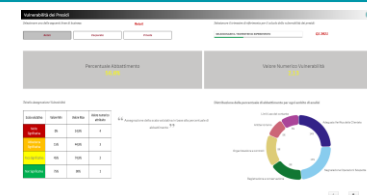
Valutazione del rischio inerente

Mostra la valutazione complessiva di rischio inerente con possibilità di analizzare in modo dettagliato gli indicatori e le grandezze che l'hanno determinata



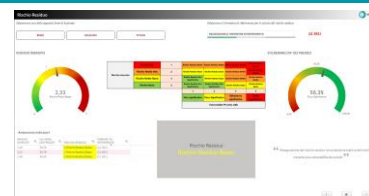
Valutazione Vulnerabilità dei presidi

Mostra la valutazione di vulnerabilità dei presidi organizzativi e di controllo interno sia da un punto di vista di «impianto» che di «funzionamento»



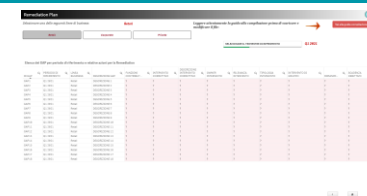
Determinazione Rischio Residuo

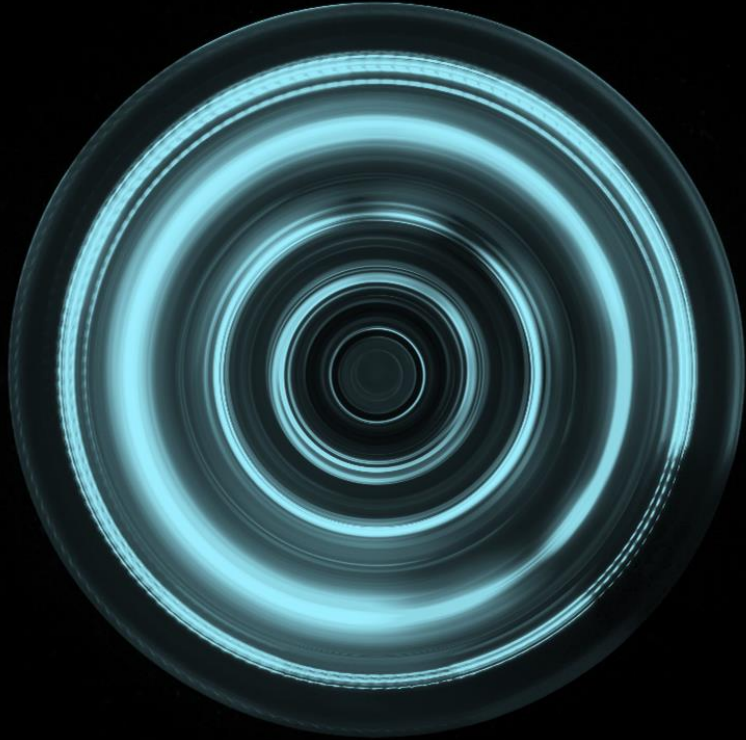
Riporta, per il periodo di riferimento selezionato, la valutazione di rischio residuo, derivante dalla combinazione tra il rischio inerente e vulnerabilità dei presidi



Azioni di Rimedio

Viene riportato il c.d. Remediation Plan in formato tabellare, ovvero gli interventi di mitigazione identificati con la possibilità di analizzarli e clusterizzarli secondo la modalità ritenuta più opportuna



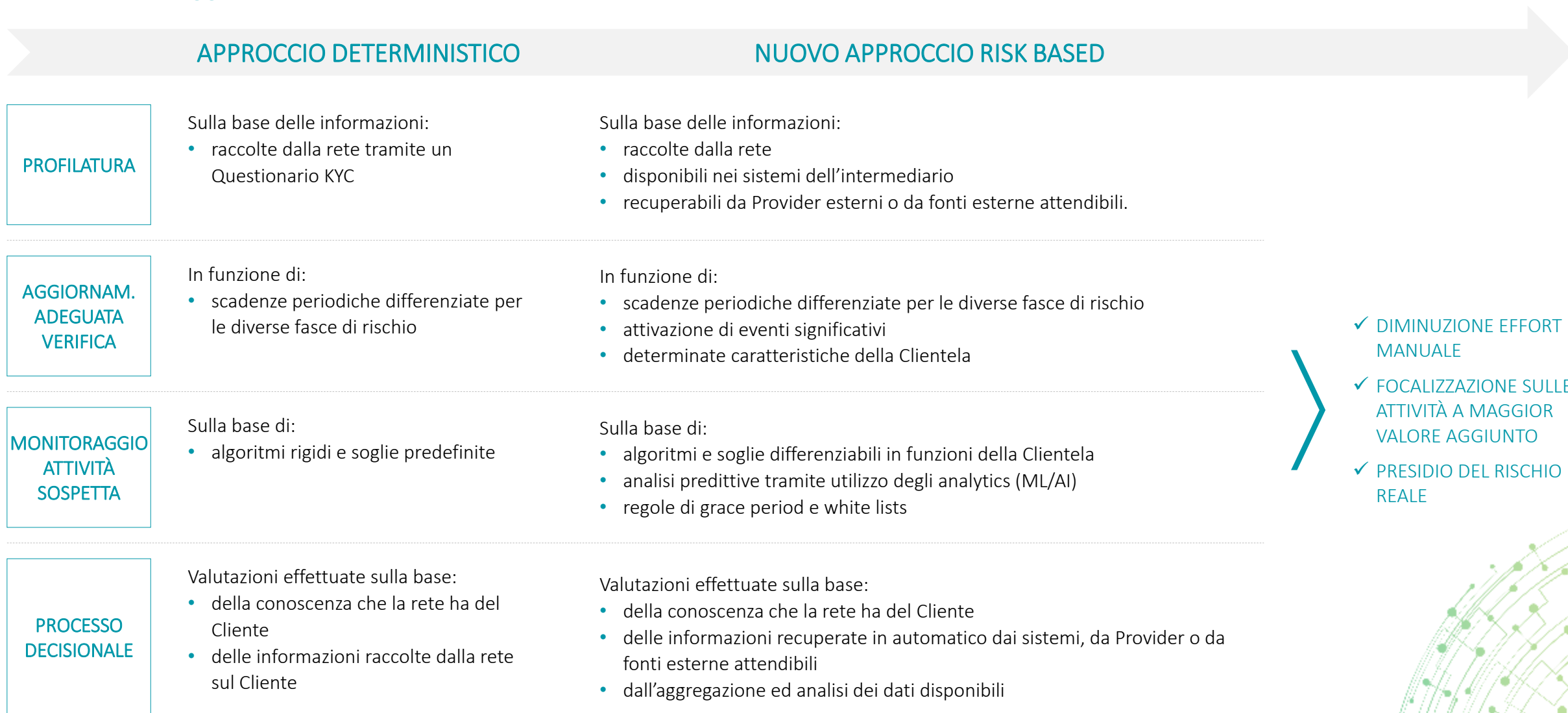


2. La centralità dell'approccio basato sul rischio: dall'autovalutazione dei rischi alla profilatura del cliente

Nuovi trend a supporto dell'approccio risk-based: nuove soluzioni di profilatura della clientela ed evoluzione dei modelli di training

Nuovi trend a supporto dell'approccio risk-based

Il recente framework normativo supporta l'adozione di misure proporzionate al rischio nella gestione dell'adeguata verifica e nel monitoraggio continuo della Clientela



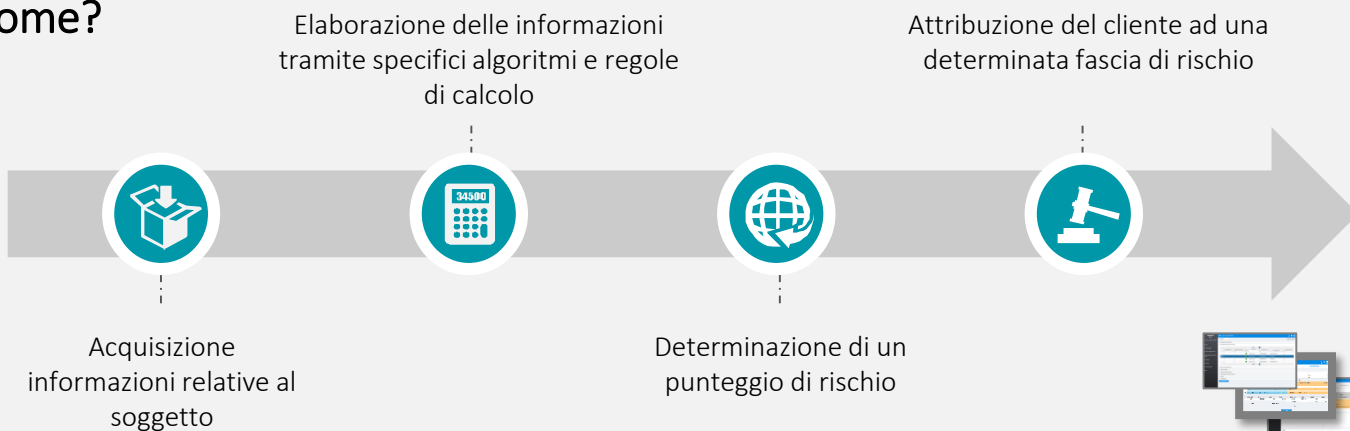
Nuovi trend a supporto dell'approccio risk-based

L'importanza della profilatura della clientela secondo logiche risk based...

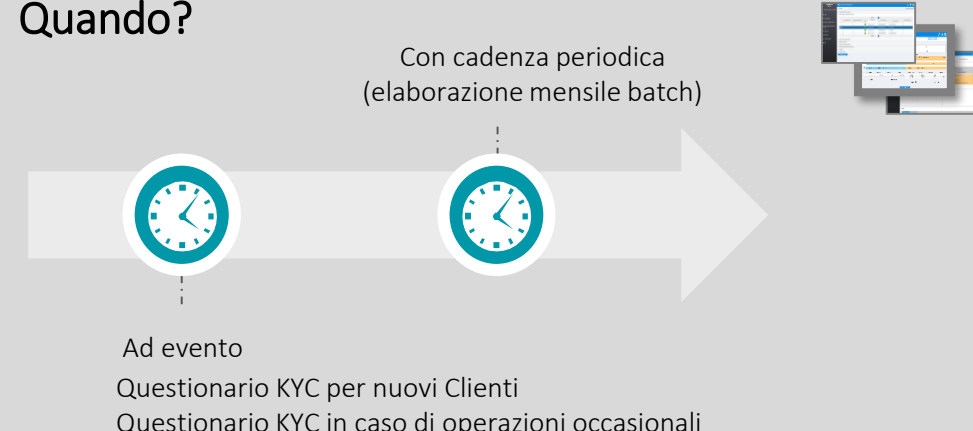
La IV Direttiva ha rafforzato la centralità dell'approccio risk based nell'applicazione delle misure di adeguata verifica partendo dalla definizione - in piena autonomia – delle politiche e criteri per la profilatura della clientela secondo un «principio di accountability»

Attuali modelli di profilatura

Come?



Quando?



I limiti comunemente riscontrati

A	Modello di profilatura basato su approcci deterministici e ricorso a limitate fonti dati
B	Stratificazione regole profilatura/propagazione dei PDR con incremento dei « rischi alti » e relativo effort di gestione
C	Mancata coerenza tra modelli di profilatura e policy di gestione del rischio / autovalutazione / risk appetite
D	Limitata differenziazione delle misure di AV e difficile declinazione approccio risk based

Nuovi trend e soluzioni

- Affinamento degli attuali modelli di profilatura - Derisking**
Analisi critica degli attuali criteri e regole di profilatura della clientela nella logica di raffinare la profilatura con particolare riferimento ai rischi alti, sulla base di driver quali: **conformità normativa, rischi reali** (in relazione al modello di business/operativo dell'intermediario, benchmarking e good practice)
- Nuovi modelli di profilatura basati su approcci probabilistici**
I nuovi modelli/sistemi di profilatura passano da un approccio deterministico/meccanicistico ad approcci in grado di considerare le diverse **variabili soggettive e oggettive** del cliente nonché le **serie storiche** per giungere ad una più puntuale valutazione di **rischio reale** (modelli probabilistici)

Nuovi trend a supporto dell'approccio risk-based

Anche con riferimento all'aggiornamento dell'adeguata verifica si riscontrano possibili aree di evoluzione...

REQUIREMENTS NORMATIVI



Profondità misure

A ciascuna classe di rischio gli intermediari associano un coerente livello di **profondità e ed estensione delle misure di ADV**



Frequenza profilatura

Gli intermediari definiscono la **frequenza ordinaria della profilatura** in coerenza con il livello di rischio e verificano la congruità della classe di rischio al ricorrere di eventi suscettibili di modificare il profilo di rischio (es., assunzione qualifica PEP, cambiamenti rilevanti dell'operatività o della compagine societaria)



Ambito applicazione AdV

Le attività di adeguata verifica, sono effettuate (...) quando sorgono **dubbi sulla completezza, attendibilità o veridicità delle informazioni*** o della documentazione precedentemente acquisita. Viene svolta nuovamente l'adeguata verifica quando opportuno, in ragione **dell'innalzamento del livello di rischio associato al cliente**




Misure semplificate di Adv

Consistono in (...) riduzione delle informazioni da raccogliere, riduzione della frequenza di aggiornamento dei dati raccolti per l'Adv, etc.

I TREND COMUNEMENTE RISCONTRATI

Frequenza

La rivalutazione del Cliente avviene solitamente con periodicità predefinite in relazione alla «fascia di rischio» del cliente

Sono spesso definiti degli **eventi/trigger** (più o meno articolati) che scatenano, a prescindere dalle periodicità predefinite, la necessità di aggiornamento delle informazioni e più in generale dell'Adv  *Focus slide successiva*

Alcune realtà hanno previsto meccanismi di **«rinnovo automatico»** della posizione e del questionario KYC per casistiche caratterizzate da un basso rischio antiriciclaggio (definendo specifici KRI)

Modalità

Nella maggioranza dei casi, l'aggiornamento corrisponde alla **ri-somministrazione del Questionario KYC** alla scadenza dello stesso e/o all'utilizzo di informazioni già a disposizione dell'Intermediario

Scarso livello di «differenziazione» del modello di aggiornamento in relazione alla tipologia di Clientela e del prodotto/servizio nonché del profilo di rischio (in termini di set di informazioni da raccogliere, modalità, blocchi operativi, etc.)

Variegate sono le prassi in uso relativamente al tema dei **blocchi operativi** in caso di informazioni del Cliente non aggiornate o mancanti

Nuovi trend a supporto dell'approccio risk-based

... in particolare passando da un'approccio «rigido» ad un approccio focalizzato sui c.d. rischi reali

MODELLO BASATO SU TRIGGER/EVENTI

Da attività stand-alone applicata ad un perimetro di Clienti definito ad approccio strutturato Risk Based

EVENT DRIVEN REVIEW (EDR)



Possono essere identificati dei **Key Risk Factors** (on top rispetto alle fasce di rischio) sulla base dei quali anticipare la scadenza della review e dell'acquisizione del questionario definendo altresì processi differenziati. Essi possono considerare quelli giù utilizzati in sede di profilatura ed integrarne altri con diverso livello di complessità

Indicatori «semplici»

- Assunzione qualifica PEP
- Residenza in Paese ad Alto Rischio
- Scadenza documento identificativo
- Richiesta info da Autorità (UIF per SOS)
- Riattivazione conto inattivo
- Cambio compagine societaria
- Modifica SAE e ATECO ad alto rischio
- Richiesta prodotti ad alto rischio
- Aumenta ricchezza significativo
- Adverse/bad news

Indicatori «complessi»

- Indicatori basati su **modelli predittivi di AI** costruiti internamente (es. **AML Probability Index**)
- **Informazioni ed indici** acquisiti da **fonti esterne affidabili** (es. indici infiltrazioni criminali)

Logiche per efficientare la review

Ferma restando l'attivazione della review al cambiamento della fascia di rischio, è possibile introdurre processi che vanno ad eliminare possibili inefficienze della EDR:

- Grace period¹;
- Regole di coda².

AUTOMATIC REVIEW (AR)



Identificati dei criteri (opportunamente calibrati in relazione al modello di business/operativo) al verificarsi dei quali è possibile procedere alla **review automatica** e all'aggiornamento della data di scadenza. Tali fattori possono riguardare le seguenti categorie: Fascia di rischio; Tipologia clientela; Tipologia rapporti continuativi attivi; Operatività nel periodo di tempo, etc.

Esemplificativo variabili deterministiche che, se simultaneamente verificate, possono autorizzare la review automatica³:

- Operazioni in contante < XX, per un importo complessivo < XX.XXX €;
- Bonifici ricevuti/disposti < XX, per un importo complessivo < XX.XXX €;
- Ritorni di insoluti < XX% dell'importo delle presentazioni;
- Operazioni extra conto < XX, per un importo complessivo < X.XXX €;
- Nessun alert di TxM;
- Documento d'identità valido;
- Questionario KYC valido almeno per uno dei rapporti in essere;
- Nessuna hit da screening list;
- Etc.

È possibile inoltre sofisticare il modello mediante l'utilizzo degli indicatori complessi (on top alle variabili deterministiche o ad integrazione delle stesse)

Es. Se AML Probability Index < XX (soglia di rilevanza del rischio), allora rinnovo automaticamente le info e definisco nuova data scadenza Questionario;

Possibilità di escludere fasce basse/irrelevante da review periodica «a scadenza» e attivazione solo legata ai trigger

1. EDR attiva la review solo se l'ultima review è precedente a XX giorni (l'EDR viene «spento») 2. Se la review è stata completata da meno di XX giorni, perché una nuova review venga avviata è necessaria l'attivazione di X EDR (l'EDR viene messo in «stand-by») 3. Due opzioni: a) il sistema procede al rinnovo automatico; b) il business visualizza le richieste di rinnovo automatico (report/alerting) ed autorizza i singoli rinnovi

Nuovi trend a supporto dell'approccio risk-based

L'applicazione della tecnologia all'approccio Risk Based ed alla logica NDG a supporto della Rete

AREE EVOLUTIVE DEI PROCESSI




Sulla base del modello metodologico definito è possibile **modulare** i processi di aggiornamento delle informazioni (c.d. percorsi differenziati) da un punto di vista di:

- **Profondità** delle informazioni e ampiezza della documentazione da raccogliere
- **Modalità** di raccolta
- **Misure da attivare** in caso di **mancato aggiornamento**

Questionario a livello di Cliente e non di rapporto:

- condivisione info **all'apertura di più rapporti** sullo stesso Cliente (garanzia coerenza)
- possibile condivisione delle informazioni a livello di Entities/Gruppo (**Repository centralizzato**)
- possibile **sinergia tra informazioni** raccolte in sede di ADV, Transaction Monitoring, SOS



Minor coinvolgimento del Cliente in fase di review periodica con la possibilità di **reperimento informazioni** direttamente da parte dell'Intermediario e con possibile utilizzo di tecnologie quali **RPA** e **API** in fase di data collection¹  *Focus da slide 15*



Supporto nella valutazione attraverso l'utilizzo dei **data analytics** e dell'**intelligenza artificiale** per una migliore conoscenza del Cliente e per rilevare possibili **inconsistenze anagrafiche**



FOCUS SUI «PERCORSI DIFFERENZIATI»



Profondità delle informazioni da raccogliere con la possibilità di strutturare **questionari diversificati** o rendere obbligatorio solo l'aggiornamento di determinati «campi» o la raccolta di determinate informazioni



Ampiezza della documentazione a corredo da acquisire in fasi di aggiornamento del Questionario (ove necessaria)

➤ *Standardizzazione processi di raccolta delle informazioni e dei Dossier di analisi al fine di garantire uno standard minimo qualitativo*



Modalità di aggiornamento a distanza con possibilità di sottoscrizione del nuovo Questionario tramite **Firma Elettronica** rilasciata post identificazione con strong customer authentication



Blocchi operativi differenziati in caso di mancato aggiornamento delle informazioni: blocco dell'**intero rapporto** o riferito a **determinate operazioni**, escluse quelle ricorrenti e a basso rischio (es. pagamenti e incassi periodici)



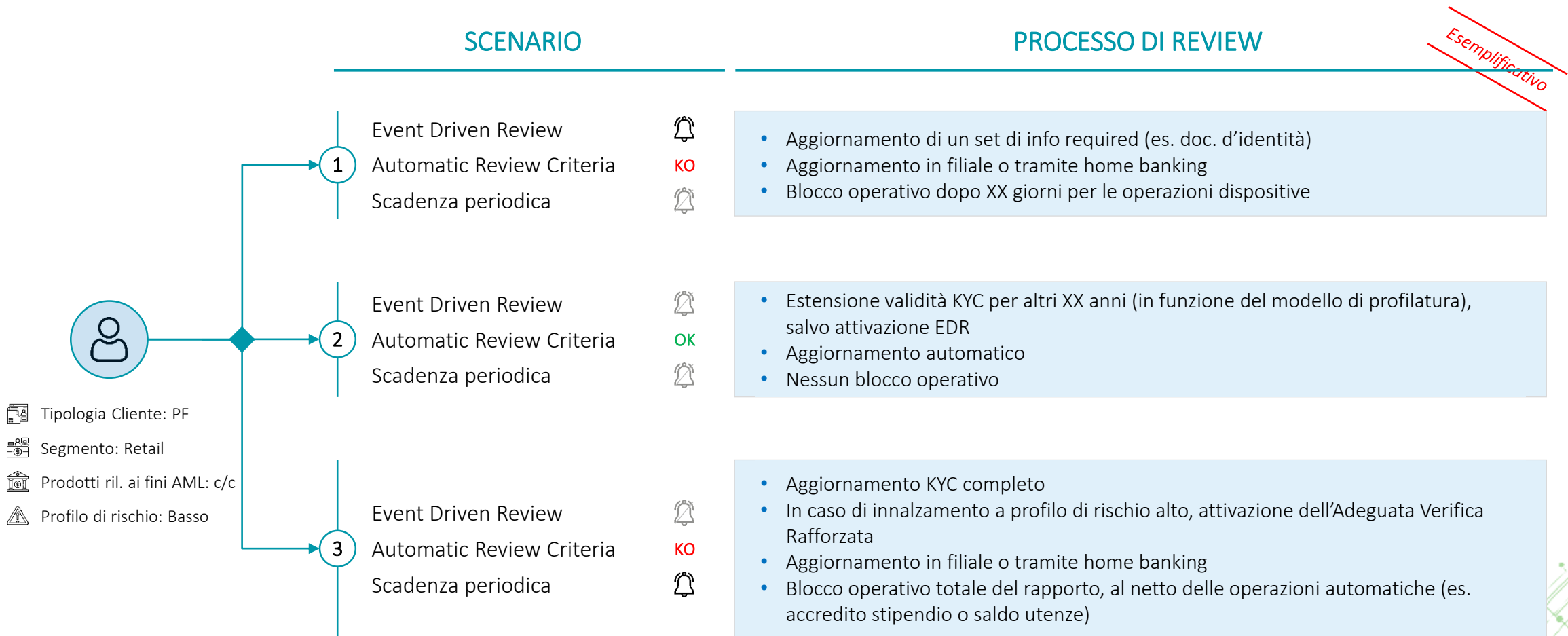
Ulteriore possibili sviluppi di processo/IT

- Previsione di diverse modalità di aggiornamento del questionario con possibilità di scelta per il Cliente
- Processo di rivalutazione automatica da rendere sistematico andando a prevedere l'aggiornamento del campo «validità questionario» in GIANOS
- Previsione dell'acquisizione di un documento di identità valido ogni volta che si procede con l'aggiornamento del Questionario

1. RPA per le ricerche nella documentazione dell'Intermediario; API per le ricerche negli archivi ufficiali (es. Cerved)

Nuovi trend a supporto dell'approccio risk-based

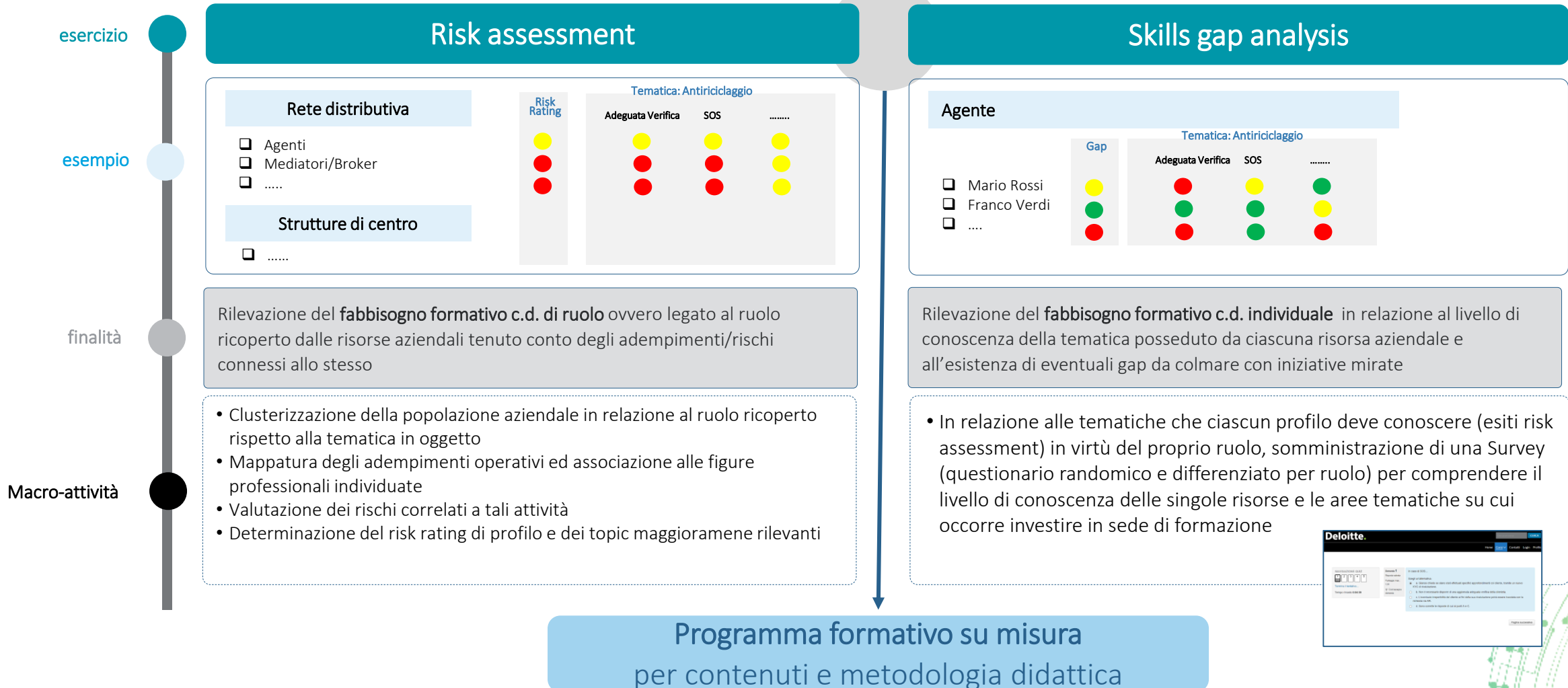
Come potrebbero essere declinati i percorsi differenziati di aggiornamento delle informazioni



Nuovi trend a supporto dell'approccio risk-based

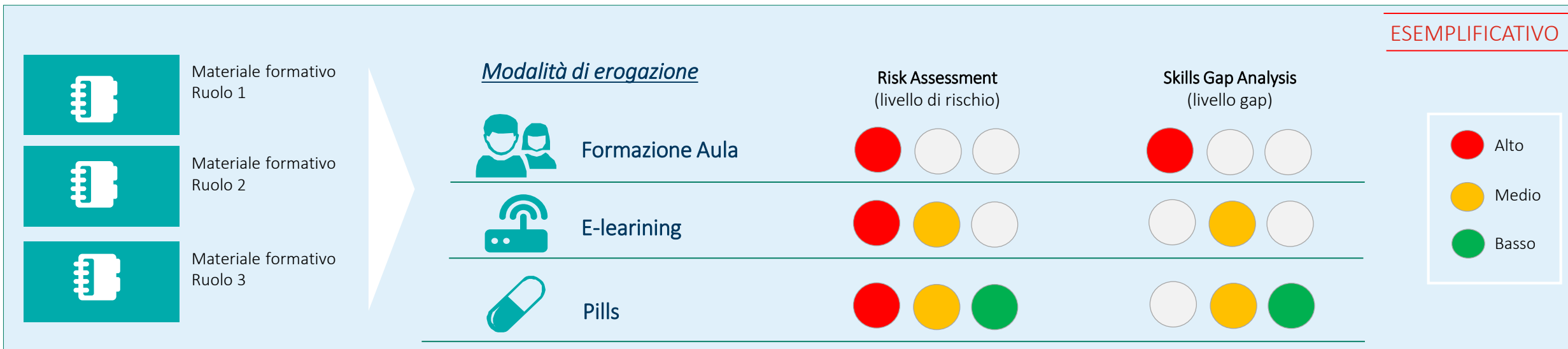
Anche i modello formativi possono evolversi secondo un approccio risk based

La formazione assume un ruolo centrale nell'ottica di favorire la corretta gestione degli adempimenti AML e la **diffusione della cultura del rischio** e della conformità alle norme. Deloitte ha sviluppato una metodologia (e specifica strumentazione di supporto) che consente di determinare, in modo agevole e secondo **logiche risk based**, l'effettivo **fabbisogno formativo** dei destinatari, in relazione al proprio ruolo nell'organizzazione (c.d. risk assessment) e al livello di conoscenze attualmente in possesso (skills gap analysis)



Nuovi trend a supporto dell'approccio risk-based

L'output è una formazione «su misura» che tenga conto degli effettivi fabbisogni



In cosa si esplicita la Formazione su misura?

I due driver su cui si fonda la differenziazione dell'offerta formativa: l'esito del **risk assessment** e della **skills gap analysis**

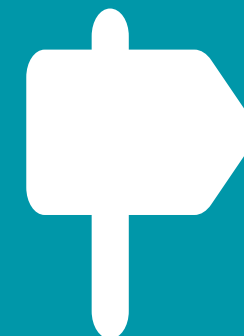


Contenuti

I contenuti sono differenziati in base al ruolo (**risk assessment**)
Ogni profilo aziendale ha fabbisogni «tematici» diversi che possono essere soddisfatti con un'offerta formativa personalizzata

Metodologie

La modalità di erogazione della formazione cambiano in relazione al livello di conoscenze della singola risorsa (**skills gap analysis**).
Risorse con gap conoscitivi più rilevanti sono indirizzati su percorsi formativi più «robusti»





Deloitte refers to one or more of Deloitte Touche Tohmatsu Limited, a UK private company limited by guarantee, and its network of member firms, each of which is a legally separate and independent entity. Please see www.deloitte.com/about for a detailed description of the legal structure of Deloitte Touche Tohmatsu Limited and its member firms..

Deloitte provides audit, tax, consulting, and financial advisory services to public and private clients spanning multiple industries. With a globally connected network of member firms in more than 150 countries, Deloitte brings world-class capabilities and deep local expertise to help clients succeed wherever they operate. Deloitte's approximately 195,000 professionals are committed to becoming the standard of excellence.